



2014
2016

3° PIANO SOCIALE DI ZONA



**Ambito Sociale
Territoriale BA 10
Modugno
Bitetto
Bitritto**

**ASL Bari
Distretto Socio
Sanitario n. 9**

INDICE

Premessa	4
Introduzione	6
Il ciclo di vita del Piano Sociale di Zona. Dal II al III ciclo di programmazione	
Il percorso di concertazione e di programmazione partecipata	7
CAP. I - ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI	8
1.1 Dinamiche demografiche e evoluzione della domanda sociale	8
1.1.1 Bilancio demografico	8
1.1.2 Struttura della popolazione	10
1.1.3 Nuclei familiari	12
1.1.4 La popolazione anziana	12
1.1.5 La popolazione dell'infanzia e dell'adolescenza	15
1.1.6 La popolazione straniera	16
1.1.7 Indicatori economici	18
1.1.8 Condizione lavorativa	18
1.1.9 Ricoveri in strutture ospedaliere della Regione Puglia.	18
1.2 La dotazione infrastrutturale di servizi sociali, socioeducativi e sociosanitari	19
1.2.1 La mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento	19
1.2.2 I servizi a titolarità pubblica e i servizi privati convenzionati	21
1.2.3 Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale	23
1.3 L'attuazione del sistema di obiettivi di servizio per il welfare territoriale tra il 2010 e il 2013	24
1.4 L'attuazione economico-finanziaria e la capacità di cofinanziamento dei comuni	33
CAP. II - LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO	35
2.1 La strategia dell'Ambito territoriale per il consolidamento del sistema del welfare locale	35
2.1.1 I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi	35
2.1.2 Il sostegno della genitorialità e la tutela dei diritti dei minori	36
2.1.3 La cultura dell'accoglienza e il contrasto delle marginalità sociali	37
2.1.4 I servizi e gli interventi per le povertà estreme e per il contrasto delle nuove povertà	38
2.1.5 La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze	38
2.1.6 Il contrasto del maltrattamento e della violenza	39
2.1.7 La prevenzione delle dipendenze patologiche	39
2.2 Quadro sinottico: Obiettivi di servizio per un welfare sostenibile	40
2.3 Il raccordo tra la programmazione ordinaria e le risorse aggiuntive	49
2.3.1 Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Infanzia - I stralcio	49
2.3.2 Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Anziani - I stralcio	49
2.3.3 I buoni servizio di conciliazione (Azioni 3.3.1 - 3.3.2)	50

CAP. III - LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA	51
3.1 La composizione del fondo unico di Ambito	51
3.1.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA)	52
3.1.2 Le risorse aggiuntive (FSC, PAC)	52
3.1.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni	53
3.1.4 La spesa sociale totale dei Comuni	54
3.1.5 Attività di monitoraggio fisico e finanziario del Piano Sociale di Zona	55
CAP. IV - GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE	57
4.1 Le scelte strategiche per l'assetto gestionale ed organizzativo dell'Ambito	57
4.1.1 Il percorso di associazionismo intercomunale: scelta della forma giuridica, ruolo dell'Ente capofila, sistema degli obblighi e degli impegni reciproci	58
4.1.2 L'Ufficio di Piano: dotazione di risorse umane, ruoli e funzioni, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra UdP e Comuni, azioni di potenziamento	59
4.1.3 Le connessioni funzionali tra UdP, Servizio sociale professionale e welfare d'accesso	62
4.2 La Governance per la programmazione sociale	63
4.2.1 Il ruolo degli altri soggetti pubblici, il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario	63
4.2.2 Il ruolo della cittadinanza sociale	65
CAP. V - LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI PIANO	67
5.1 Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio	67
APPENDICE	
ALLEGATI	
✓ Copia dell'avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore	
✓ Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi	
✓ Sintesi dei verbali delle riunioni dei tavoli di concertazione	
✓ Elenco presenze tavoli di concertazione	
✓ Protocollo di intesa tra Comuni associati e OO.SS. su strumenti e metodi per l'attuazione e la valutazione partecipata del PdZ	
✓ Elenco dei Patti di partecipazione sottoscritti	
✓ Quadri riassuntivi della spesa sociale 2010/2012 dei Comuni con attestazione	
✓ Quadro riassuntivo dei servizi attivati dall'Ambito nel PsdZ 2010-2012	
✓ Piano di Intervento PAC Infanzia - I Stralcio	
✓ Piano di Intervento PAC Anziani - I Stralcio	
✓ Accordo di Programma ASL-Comuni per la realizzazione dell'ADI e dei servizi per la non autosufficienza	
✓ Schede di programmazione finanziaria	
✓ Convenzione (art. 30 del D.Lgs. 267/2000)	
✓ Disciplinare di funzionamento del Coordinamento Istituzionale	
✓ Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di piano	
✓ Regolamento unico per l'affidamento dei servizi	
✓ Regolamento unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni	
✓ Regolamento di gestione del Fondo unico d'Ambito (Regolamento contabile)	

PREMESSA

In un contesto storico-culturale e socio-economico particolarmente critico, quale quello in cui stiamo vivendo, i cittadini, provati da tante difficoltà, ora radicate in particolari condizioni di disagio ora emergenti dal sopraggiungere di imprevedibili contingenze, necessitano di politiche sociali sempre più organizzate, stabili, diffuse.

La proposta di questo Piano Sociale di Zona trova ispirazione nei principi cardine della gestione associata delle funzioni amministrative e dei servizi socioassistenziali, in vista del potenziamento e/o del sostegno degli sforzi di protezione e di promozione sociale di quanti versano in condizioni di fragilità e di disagio o sono a rischio di marginalità. Dal punto di vista normativo, riferimenti imprescindibili sono la Legge Regionale 17 del 25.08.2003, attuativa della Legge 328/2000, e poi la Legge n.19/2006 con il relativo regolamento n. 4/2007.

In questa nuova progettazione, l'Ambito Ba-10 raccoglie le sfide poste dal terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015 e prova a scommettere sul proprio consolidamento mediante il potenziamento della proposta di servizi integrati. Spinto dalla forte motivazione di mettersi alle spalle un triennio particolarmente problematico tra cambiamenti amministrativi e difficoltà di varia natura, l'Ambito Ba-10 cerca la sua nuova strada puntando su una rinnovata sinergia nel Coordinamento Istituzionale e su una inedita organizzazione dell'Ufficio di Piano che vede concretizzarsi la ferma volontà dell'amministrazione di risollevare e dare dignità ad un ufficio troppo spesso trascurato, che ha stentato a garantire servizi, pur essenziali. Attualmente, per la prima volta dalla sua istituzione, l'Ufficio di Piano dispone di una dotazione organica completa, cosa che consentirà di conferire stabilità al lavoro e una più efficace organizzazione delle attività e dei processi relativi all'attuazione del Piano. Se la definizione di "Zona" nasce dalla volontà di consentire una corrispondenza tra contesto "sociale" e "sanitario" di intervento, rimarcando la positività di una pianificazione e programmazione che offra servizi "integrati" alla persona, valorizzando il legame tra cura sanitaria e cura sociale, tale Piano è anche frutto di un'interazione sempre più proficua con il Distretto Socio-Sanitario ASL BA n. 9, partner in materia di programmazione socio-sanitaria.

Il presente Piano nasce come il giovane figlio di tali processi di rinnovamento. Il macro-obiettivo sposato è quello proposto dalla Regione con l'individuazione degli Ambiti territoriali, faticosamente sperimentato nelle ultime annualità, rinnovato nella Convenzione per la gestione associata per i servizi e rilanciato con questo Piano: l'integrazione dei servizi al fine di garantire unitarietà e uniformità del sistema locale, assicurando nel contempo qualità dei servizi e contenimento dei costi e comportando una più generale razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse.

Consapevoli delle somiglianze e delle specificità dei contesti comunali nei quali l'Ambito territoriale si articola e delle criticità emerse nelle precedenti annualità di programmazione e attuazione dei Piani di Zona, il Piano Sociale 2014-2016 si presenta come volutamente "sobrio" e volto ad attuare realisticamente i principali obiettivi di servizio proposti dal Piano Regionale. "Obiettivi di servizio": parole chiave del Piano Regionale delle Politiche sociali, a ricordarci che un buon Piano è tale se si organizza e struttura in mete che, per essere motivanti, devono porsi come ambiziose ma anche realistiche, che possano assicurare un riferimento omogeneo, risposte ai bisogni di inclusione sociale e di presa in carico relativa alle emergenze più rilevanti. Un piano sobrio che risponde, tra l'altro, all'invito della Regione ad attuare scelte "coraggiose", finalizzate alla concentrazione delle risorse e alla selezione degli obiettivi di intervento.

Ulteriori criticità nell'elaborazione del Piano derivano dal fatto che, per la prima volta, la definizione di un quadro triennale di programmazione deve scontrarsi con una dotazione finanziaria che offre copertura solo per la prima annualità per quasi tutte le fonti di finanziamento. In tale ottica, pur consapevoli della estrema rilevanza di tutti gli obiettivi, si riconosce la necessità di investire prioritariamente attenzione e risorse su quegli interventi in cui l'Ambito non può più essere carente. Articolazione di servizi domiciliari e a ciclo diurno alternativi all'istituzionalizzazione massiccia, inclusione sociale, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro: questi alcuni degli obiettivi sui quali l'Ambito ha cominciato a lavorare e che saranno implementati mediante ulteriori progetti e servizi per i cittadini. In tal senso, è importante ricordare il ruolo di supporto e integrazione del Piano di Zona rispetto alle misure e agli interventi realizzati dai Servizi Sociali dei Comuni.

Lungi dal configurarsi come un modello statico e rigido, il Piano saprà certamente affinarsi ed adottare forme di ridefinizione e riprogrammazione in seguito a eventuali bisogni insorgenti o mutamenti percepiti nello scenario. In questo, così come in tutte le fasi di implementazione, attuazione e verifica del Piano, elevate aspettative vengono legittimamente riposte nei confronti delle "maglie" del partenariato sociale. Siamo sicuri che, con l'attività di rilevazione, monitoraggio, co-progettazione e nel rispetto reciproco, saprà fornire il proprio prezioso contributo e collaborare a fornire risposte a quelle domande per le quali i cittadini non possono più attendere.

In bocca al lupo all'Ambito BA-10 e al Piano Sociale di Zona 2014-2016.

Il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito BA10

Rosa Scardigno - Assessore Servizi Sociali Comune Modugno
Gerardo De Letteriis - Assessore Servizi Sociali Comune Bitritto
Domenico Gargano - Assessore Servizi Sociali Comune Bitetto

INTRODUZIONE

IL CICLO DI VITA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA. DAL II AL III CICLO DI PROGRAMMAZIONE

Il passaggio dal II ciclo al III ciclo di programmazione del Piano Sociale di Zona si configura come un momento importante di riflessione sul frammentario processo di attuazione degli interventi programmati nel 2010, che hanno subito negli ultimi anni sia interruzioni sia la parziale o, in alcuni casi, la mancata attivazione dei servizi. Si consideri, ad esempio, l'area del "welfare di accesso": la Porta Unica di Accesso (PUA), gli Sportelli Sociali, lo Sportello per le persone extracomunitarie, il Servizio Sociale di Ambito, il Pronto Intervento Sociale avrebbero sicuramente garantito una migliore capacità di fornire adeguate risposte in termini di accoglienza, di orientamento e di analisi del bisogno sociale.

Tra i fattori che hanno concorso a tale situazione è opportuno rilevare che i diversi cambiamenti di personale avvenuti all'interno dell'Ufficio di Piano hanno determinato una forte discontinuità nella gestione dell'interno Piano Sociale di Zona, con inevitabili ricadute in termini di efficacia, efficienza e di risultato rispetto al raggiungimento dei livelli target definiti dalla Regione Puglia. Con la Riprogrammazione del Piano Sociale di Zona per l'anno 2013 si è avviato un percorso di cambiamento sia per quanto riguarda i processi organizzativi interni all'Ufficio di Piano che per la governance di Ambito, mediante una prima sistematizzazione dei processi partecipativi che coinvolgono il partenariato sociale locale. Inoltre, si è avviato un percorso di collaborazione e confronto più stretto nell'ottica di quella integrazione socio-sanitaria tanto auspicata e che in questo nuovo Piano Sociale di Zona vedrà come priorità l'attuazione del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), della Porta Unica di Accesso (PUA), delle Équipe integrate per l'affido, le adozioni e il contrasto alla violenza di genere.

In questo scenario, il passaggio dal II al III ciclo di programmazione si caratterizza anche per una forte riduzione delle risorse economiche a disposizione dell'Ambito che determinerà un nuovo approccio alla programmazione e gestione delle politiche locali di Welfare secondo la logica di *"fare meglio e di più con meno"*. Ciò comporterà alcuni aggiustamenti in termini, ad esempio, di trasparenza dei dati di contabilità del Piano Sociale di Zona; di accountability come responsabilità della Pubblica Amministrazione circa i risultati dell'azione pubblica; di monitoraggio e valutazione finalizzati al miglioramento della qualità dei servizi.

Si tratta di una grande opportunità per ripensare anche nel nostro Ambito ai modelli di gestione del welfare nell'ottica di quella innovazione sociale che non può basarsi sui soli valori economici, ma che deve riportare in primo piano valori sociali, culturali e istituzionali. Pertanto, gli obiettivi prioritari nel passaggio dal II al III ciclo di programmazione saranno per il nostro Ambito focalizzati sull'implementazione dei servizi non ancora attivati nonché sul consolidamento dei servizi che garantiscono oggi: l'assistenza educativa domiciliare, l'assistenza scolastica dei minori disabili, l'assistenza domiciliare dei disabili e degli anziani, il trasporto dei disabili, i percorsi di inclusione socio-lavorativa degli utenti in carico al Centro di Salute Mentale e al Servizio Tossicodipendenze. Tutto questo con uno sguardo attento al coinvolgimento attivo del volontariato e del Terzo Settore e alla conseguente attivazione di processi virtuosi che facciano del welfare non un freddo costo ma una virtuosa opportunità.

IL PERCORSO DI CONCERTAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

Il percorso di concertazione e di programmazione partecipata è stato realizzato sia in occasione della Riprogrammazione 2013 (avvenuta a gennaio 2013) sia per il nuovo Piano Sociale di Zona 2014-2016 (da novembre 2013 ad aprile 2014). Tale percorso ha consentito il coinvolgimento del Terzo Settore, dei Sindacati Confederali, del Distretto Socio Sanitario n. 9 della ASL Bari, del Centro di Salute Mentale (C.S.M.) e del Servizio Territoriale Tossicodipendenze (Ser.T.) nelle attività di programmazione e progettazione.

La fase di programmazione partecipata ha tenuto conto di due elementi critici: il bisogno di avvicinarsi come istituzione ai soggetti attivi sul territorio e la rilevanza dell'informazione. Pertanto, in primo luogo sono state realizzate n. 3 assemblee pubbliche, una per ogni Comune associato, con l'obiettivo di rendere visibile l'organizzazione e le attività dell'Ufficio di Piano e gli indirizzi politici del Coordinamento Istituzionale, organismi tra l'altro sino a quel momento pressoché sconosciuti se non ad eccezione di pochi addetti ai lavori. In secondo luogo, sono stati forniti documenti di sintesi sia durante le Assemblee che durante i Tavoli Tematici, con l'obiettivo di rendere chiari e leggibili sia i dati contabili che i dati relativi ai servizi attivati. I Tavoli tematici hanno avuto luogo a metà novembre e hanno consentito un confronto aperto e un dibattito costruttivo sulle diverse fasce di fragilità sul nostro territorio. In particolare, la Concertazione ha riguardato alcuni ambiti specifici: oltre all'incontro con le OO.SS. Confederali, si è dialogato con il partenariato sociale su Minori, Anziani, Contrasto alla povertà, Percorsi di inclusione attiva, Salute mentale - Dipendenze, PAC Infanzia/Anziani.

Come segno tangibile della partecipazione attiva del partenariato e del buon esito della concertazione, è stato sottoscritto un Protocollo di intesa con i Sindacati Confederali e sono stati siglati i Patti di Partecipazione con i soggetti del Terzo Settore. Subito dopo l'approvazione del nuovo Piano Sociale di Zona, sarà istituita la Cabina di Regia di Ambito, prevista dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013 - 2015, che avrà l'obiettivo di garantire la partecipazione attiva dei rappresentanti del partenariato economico e sociale nella fase di attuazione del Piano Sociale di Zona.

Tabella di sintesi incontri

DATA	LUOGO	TIPOLOGIA INCONTRO
5 novembre 2014	Modugno	Assemblea cittadina
6 novembre 2014	Bitetto	Assemblea cittadina
7 novembre 2014	Bitritto	Assemblea cittadina
14 novembre 2014	Modugno Ufficio di Piano	Tavoli tematici (Sindacati) - (Minori) - (Anziani)
15 novembre 2014	Modugno Ufficio di Piano	Tavoli tematici (Contrasto alla povertà - Percorsi di inclusione attiva) (Salute mentale - Dipendenze)
12 dicembre 2014	Modugno Ufficio di Piano	Tavolo tematico PAC Infanzia/Anziani (Sindacati)
29 aprile 2014	Modugno Ufficio di Piano	Sottoscrizione Patti di Partecipazione
29 aprile 2014	Modugno Ufficio di Piano	Sottoscrizione Protocollo di intesa con i Sindacati Confederali

CAPITOLO I

ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI

1.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE E EVOLUZIONE DELLA DOMANDA SOCIALE

1.1.1 Bilancio demografico.

L'Ambito sociale territoriale BA10 è costituito dai Comuni di Modugno, ente capofila, di Bitetto e di Bitritto e si estende su una superficie totale di 84,17 Km² con una densità demografica pari a 719,51 abitanti per km quadrato.

Tab. 1 - Densità demografica al 31 dicembre 2012 dei Comuni dell'Ambito.

Comuni	2002	2006	2010	2011	2012
Modugno	1.115,47	1.135,39	1.149,10	1.161,16	1.165,72
Bitetto	299,08	312,78	339,35	343,91	347,51
Bitritto	548,05	574,69	592,43	598,10	605,28

Fonte www.tuttitalia.it - Elaborazione UdP

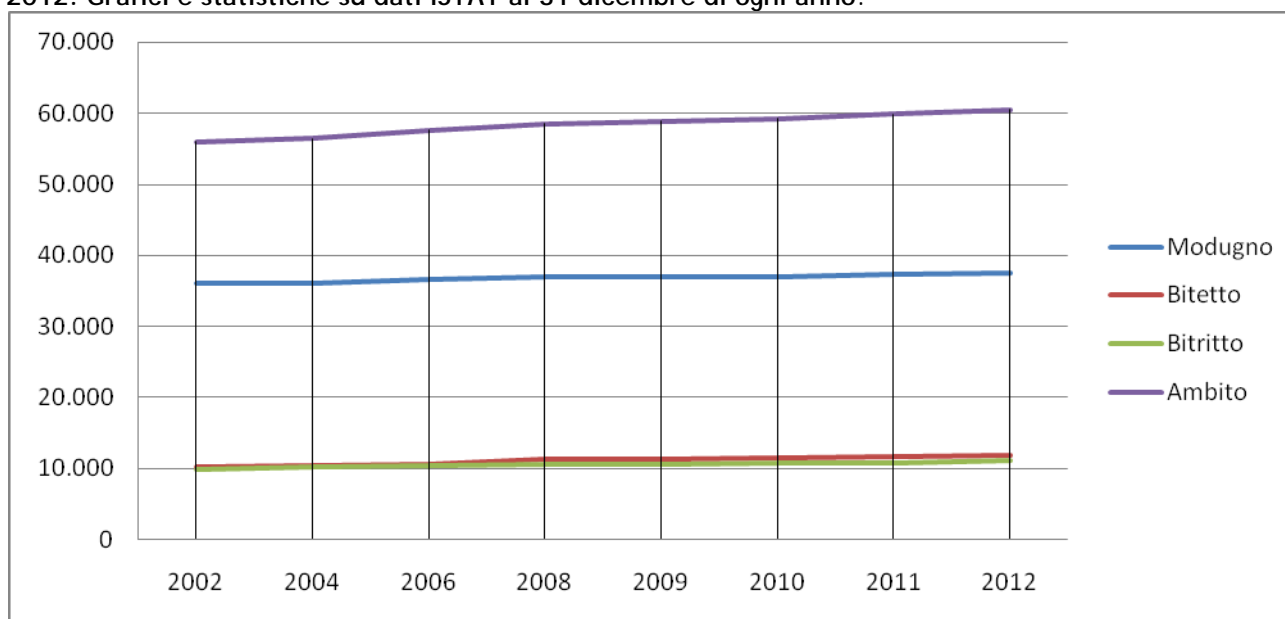
La popolazione residente a livello di Ambito presenta un quadro in costante crescita passando da n. 55.971 abitanti nel 2002 a n. 60.477 nel 2012 con un incremento del 7,45%. I comuni dove si è registrata la maggiore crescita percentuale sono Bitetto (16,78%) e Bitritto (12,09%) mentre Modugno registra un incremento del 4,47%.

Tab. 2 - Popolazione residente dell'Ambito al 31 dicembre 2012 raffrontata agli anni 2002, 2004, 2006, 2008, 2009, 2010, 2011.

Comuni	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012	Variazione percentuale (%)
Modugno	35.963	36.050	36.605	36.869	36.949	37.047	37.436	37.573	+ 4,47
Bitetto	10.154	10.260	10.619	11.231	11.354	11.521	11.676	11.858	+ 16,78
Bitritto	9.854	10.157	10.333	10.451	10.568	10.652	10.754	11.046	+ 12,09
Ambito	55.971	56.467	57.557	58.551	58.871	59.220	59.866	60.477	+7,45

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Graf. 1 - Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Modugno dal 2001 al 2012. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Fonte: *Demo ISTAT - Elaborazione UdP*

Analizzando la popolazione per genere, l'Ambito presenta una leggerissima predominanza delle donne, con una percentuale del 50,14%. In particolare, nei Comuni di Modugno e Bitritto si registra una presenza maggiore delle donne, mentre nel Comune di Bitetto la popolazione residente femminile è pari al 47,15%.

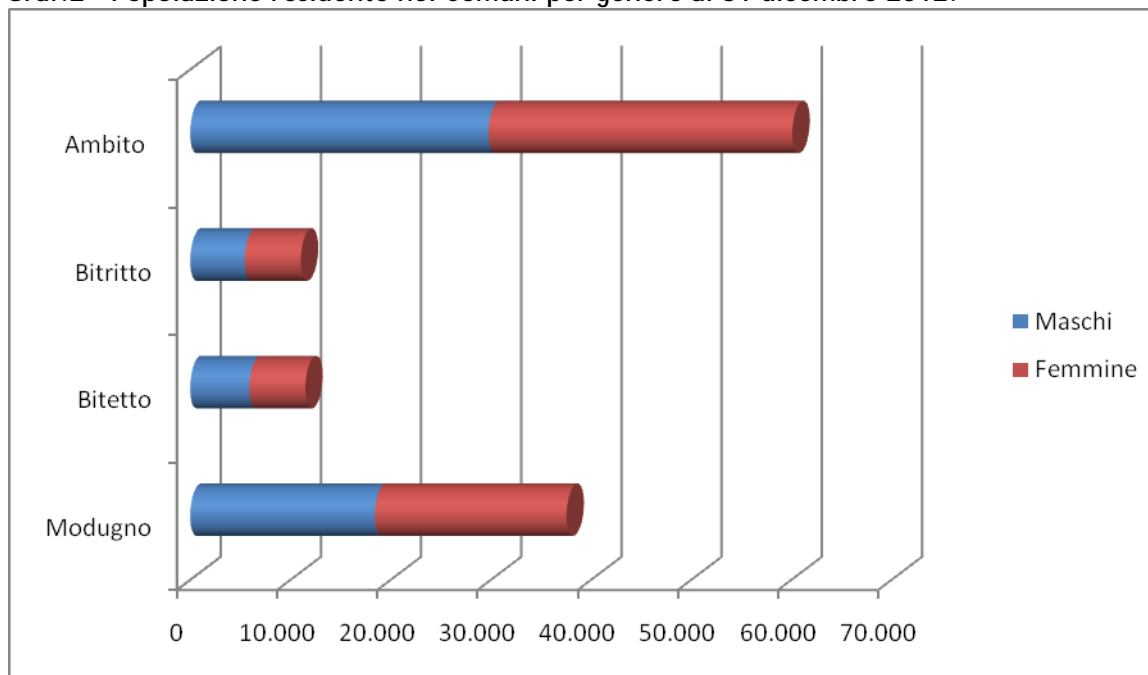
Tab. 3 - Popolazione residente nei Comuni per genere al 31 dicembre 2012.

Comune	Sesso		Totale	Femmine su totale (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	18.445	19.128	37.573	50,90
Bitetto	5.907	5.591	11.858	47,15
Bitritto	5.437	5.609	11.046	50,77
Ambito	29.789	30.328	60.477	50,14

Fonte: *Demo ISTAT - Elaborazione UdP*

Il grafico 2 mostra chiaramente come la popolazione residente per genere si divida sostanzialmente in modo equo tra femmine e maschi.

Graf.2 - Popolazione residente nei Comuni per genere al 31 dicembre 2012.



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Analizzando il movimento demografico della popolazione residente al 31 dicembre 2012 emerge un saldo demografico in aumento di n. 213 iscritti dovuto in particolare ai saldi positivi di Bitetto e Bitritto mentre Modugno presenta un saldo negativo. Anche il saldo migratorio di Modugno presenta un dato negativo mentre Bitetto e Bitritto presentano saldi positivi. Il Comune di Bitritto è quello che presenta i maggiori valori sia come saldo migratorio che come saldo demografico.

Tab. 4 - Dinamica della popolazione per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	Popolazione a inizio anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo demografico	Popolazione a fine anno
Modugno	37.583	379	243	136	1092	1.238	-146	-10	37.573
Bitetto	11.798	146	94	52	356	348	8	60	11.858
Bitritto	10.883	110	75	35	544	413	128	163	11.046
Ambito	60.264	635	412	223	1.992	3.991	-10	213	60.477

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

1.1.2 Struttura della popolazione

La struttura della popolazione dell'Ambito presenta una predominanza di popolazione in età lavorativa con quasi il 70% rispetto alla popolazione minorile e anziana che registrano rispettivamente il 15,88% e il 15,23%. Nello specifico, Modugno presenta una popolazione

minorile di poco inferiore a quella anziana mentre Bitetto e Bitritto registrano una prevalenza della popolazione minorile rispetto a quella anziana.

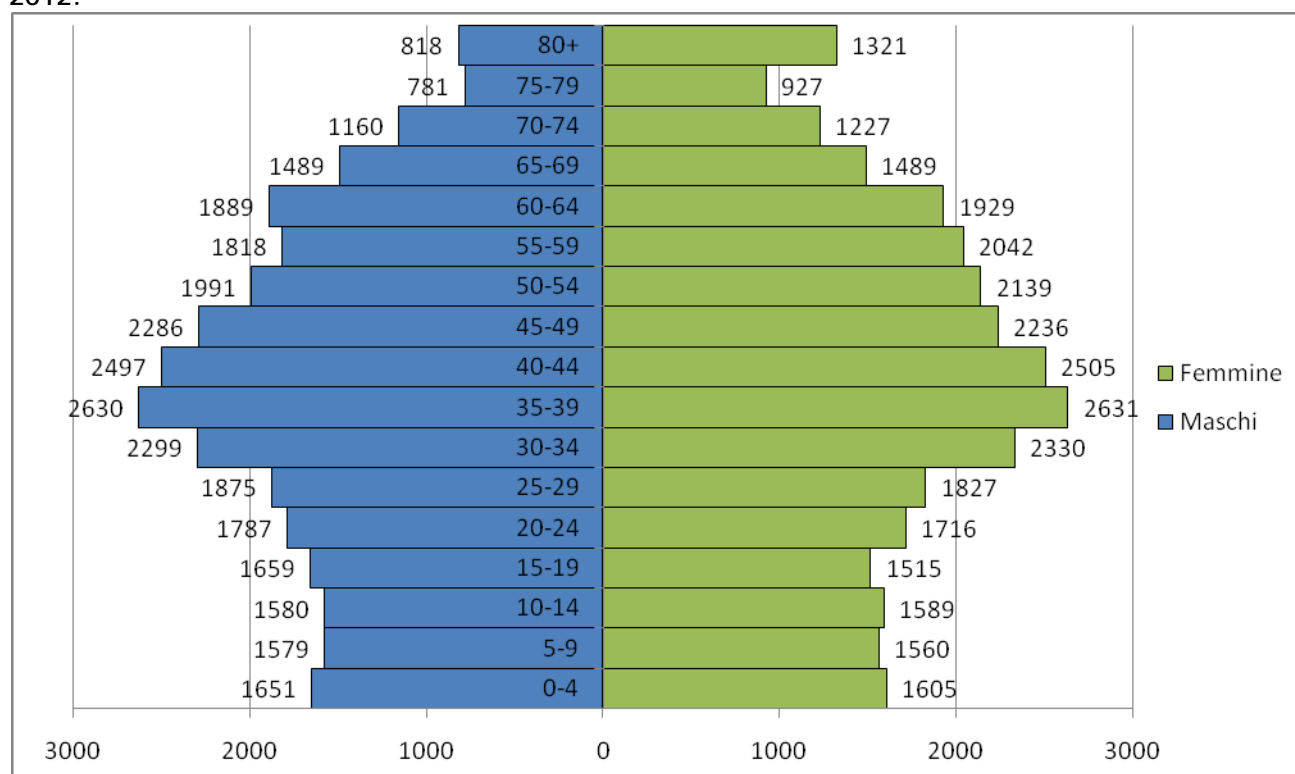
Tab. 5 - Popolazione residente per macroclassi di età al 31 dicembre 2012

Comune	0 - 14		15 - 64		65 e oltre	
	V.A.	% su residenti	V.A.	% su residenti	V.A.	% su residenti
Modugno	5.751	15,30	25.912	68,96	5.910	15,72
Bitetto	2.083	17,56	8.000	67,46	1.820	15,34
Bitritto	1.775	16,06	7.789	70,51	1.482	13,41
Ambito	9.609	15,88	41.701	67,91	9.212	15,23

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

La piramide dell'età evidenzia una predominanza della popolazione compresa tra i 35 e i 39 anni, mentre appare in aumento la popolazione degli ultraottantenni ed in particolare quella di genere femminile.

Graf. 3 - Piramide di età della popolazione residente nell'Ambito al 31 dicembre 2012.



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Gli indicatori della struttura demografica mostrano un carico sociale di Ambito pari a 45,13 e un carico sociale giovanile di 23,04, mentre il carico sociale degli anziani è pari a 22,09 su 100. L'indice di vecchiaia si attesta su 95,86, in particolare Modugno presenta un valore maggiore rispetto ai Comuni di Bitetto e Bitritto.

Tab. 6 - Indicatori della struttura demografica al 31 dicembre 2012

Comune	Indicatori di struttura della popolazione				
	Indice di vecchiaia	Indice di carico sociale	Indice di carico sociale giovanile	Indice di carico sociale degli anziani	Indice della struttura della popolazione in età lavorativa
Modugno	102,76	45,00	22,19	22,80	105,48
Bitetto	87,37	48,78	26,03	22,75	98,26
Bitritto	83,49	41,81	22,78	19,02	114,92
Ambito	95,86	45,13	23,04	22,09	105,73

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

L'*indice di vecchiaia* definisce il numero di anziani esistenti per 100 giovani, ed è costruito rapportando la popolazione anziana (ultra 65enne) a quella giovanile (0-14enne).

L'*indice di dipendenza potenziale* o di *carico sociale* si costruisce rapportando la popolazione improduttiva (giovanile ed anziana) a quella produttiva (ovvero, in età lavorativa).

L'*indice di carico sociale giovanile* è costruito rapportando la popolazione improduttiva giovanile a quella produttiva.

L'*indice di carico sociale degli anziani* si ottiene rapportando la popolazione improduttiva anziana a quella produttiva.

L'*indice di struttura della popolazione in età lavorativa* riporta la generazione di persone destinata ad uscire dal mondo del lavoro a quella che vi sta entrando.

1.1.3 Nuclei familiari

Le famiglie residenti nell'Ambito al 31 dicembre 2012 sono 22.593 con un numero medio di componenti pari a 2,67 mentre il numero delle convivenze risulta molto basso, così come la popolazione residente in convivenza. Il numero di famiglie maggiore è presente nel Comune di Modugno mentre tra Bitetto e Bitritto il numero delle famiglie differisce solo leggermente.

Tab. 7 - Famiglie residenti, popolazione residente in famiglia e convivenze per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	N. famiglie	N. medio componenti	N. di convivenze	Popolazione residente in famiglia	Popolazione residente in convivenza
Modugno	14.262	2,63	0	37.573	0
Bitetto	4.281	2,76	1	11.853	5
Bitritto	4.050	2,72	2	11.025	21
Ambito	22.593	2,67	3	60.451	26

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

1.1.4 La popolazione anziana

La popolazione anziana residente nell'Ambito rappresenta il 15,06% della popolazione residente. Si riscontrano valori simili per Modugno e Bitetto, mentre a Bitritto la percentuale scende al 13,02%. E' da sottolineare come la popolazione femminile anziana risulta superiore a quella maschile. Tale valore si registra nei tre Comuni dell'Ambito.

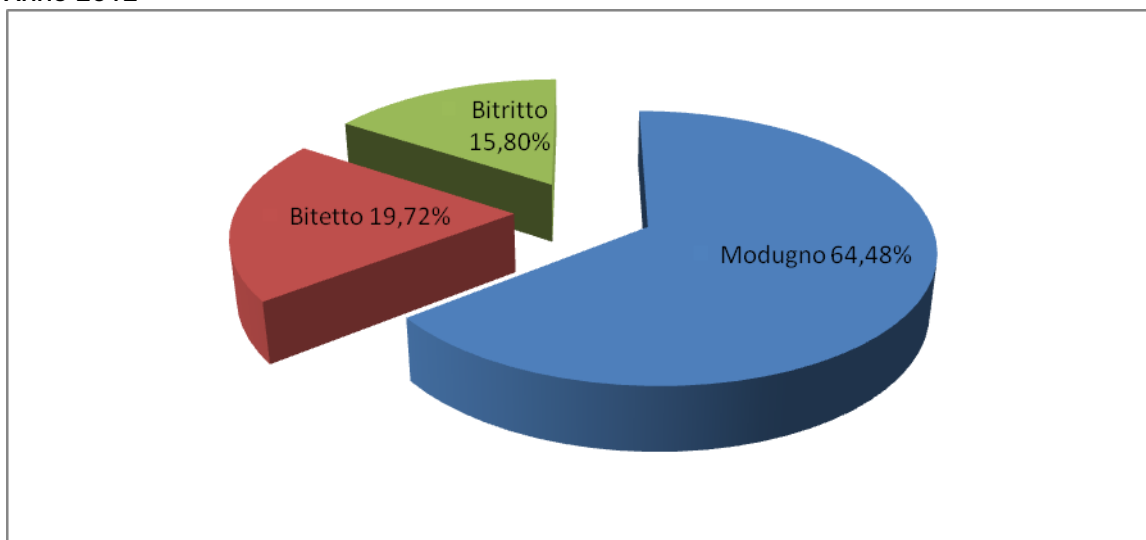
Tab. 8 - Popolazione anziana residente per Comune al 31 dicembre 2012. Anni 65 ed oltre

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	2.763	3.113	5.876	15,63
Bitetto	827	970	1.797	15,15
Bitritto	643	796	1.439	13,02
Ambito	4.233	4.879	9.112	15,06

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Il grafico che segue mostra come la popolazione anziana maggiore sia quella di Modugno con un 64,48% rapportata alla popolazione anziana dell'Ambito.

Graf. 4 - Distribuzione della popolazione anziana per Comune di residenza. Anni 65 ed oltre. Anno 2012



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

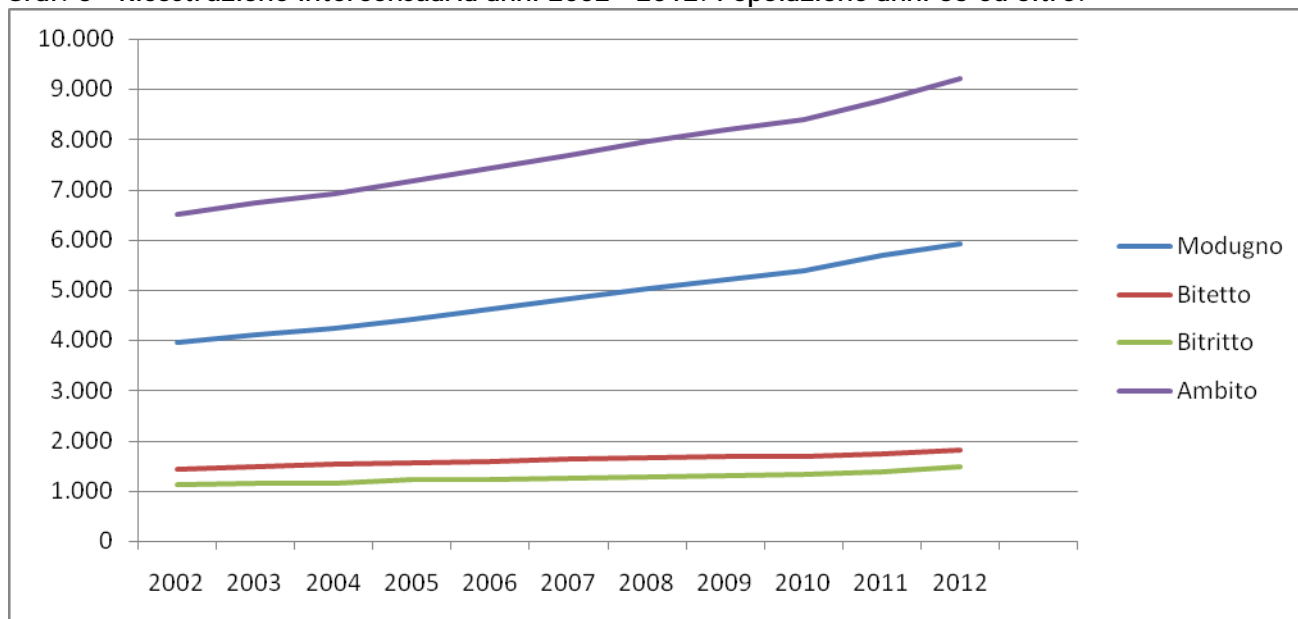
La ricostruzione censuaria della popolazione anziana dal 2002 al 2012 mostra come è Modugno il Comune in cui la crescita della popolazione anziana risulta più rilevante in confronto ai Comuni di Bitetto e Bitritto, in cui comunque l'aumento negli anni risulta costante.

Tab. 9 - Ricostruzione intercensuaria anni 2002 - 2012. Popolazione anni 65 ed oltre

Comune	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Modugno	3.959	4.106	4.242	4.410	4.620	4.813	5.027	5.200	5.371	5.672	5.910
Bitetto	1.430	1.494	1.521	1.556	1.595	1.627	1.666	1.678	1.693	1.733	1.820
Bitritto	1.126	1.142	1.150	1.218	1.225	1.248	1.281	1.316	1.325	1.368	1.482
Ambito	6.515	6.742	6.913	7.184	7.440	7.688	7.974	8.194	8.389	8.773	9.212

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Graf. 5 - Ricostruzione intercensuaria anni 2002 - 2012. Popolazione anni 65 ed oltre.



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

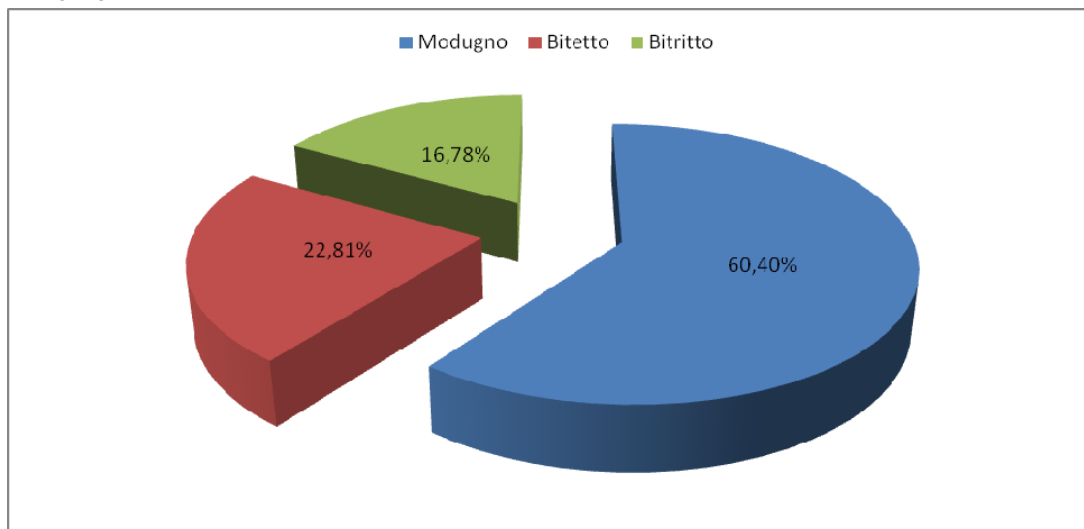
La popolazione anziana ultra 80enne incide sulla popolazione residente dell'Ambito per un 3,53%. Ancora una volta il numero delle femmine è superiore a quello dei maschi. In linea i valori registrati nei tre comuni dell'Ambito. A Modugno, il numero delle donne ultra 80enni è quasi il doppio rispetto al numero degli uomini.

Tab. 10 - Popolazione anziana residente per Comune al 31 dicembre 2012. Anni 80 ed oltre

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	488	804	1.292	3,43
Bitetto	205	283	488	4,11
Bitritto	125	234	359	3,25
Ambito	818	1.321	2.139	3,53

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Graf. 6 - Distribuzione della popolazione anziana per Comune di residenza. Anni 80 ed oltre. Anno 2012.



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

1.1.5 La popolazione dell'infanzia e dell'adolescenza

La popolazione minorile dell'Ambito rappresenta il 18,90% dell'intera popolazione residente. Valori in linea nei tre comuni, sebbene Bitetto e Bitritto registrino una percentuale maggiore rispetto a Modugno. Analizzando il genere, la popolazione femminile risulta di poco inferiore a quella maschile sia a livello di Ambito che nei tre comuni.

Tab. 11 - Popolazione 0-17 anni residente per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	3.484	3.429	6.913	18,39
Bitetto	1.230	1.160	2.390	20,15
Bitritto	1.068	1.061	2.129	19,27
Ambito	5.782	5.650	11.432	18,90

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

La popolazione 0-3 anni rappresenta il 4,26% della popolazione residente nell'Ambito. Valori in linea con quelli registrati nei comuni dell'Ambito. Il numero delle femmine risulta di poco inferiore a quello dei maschi nei comuni di Modugno e Bitetto, mentre risulta di poco superiore a Bitritto.

Tab. 12 - Popolazione 0-3 anni residente per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	779	750	1.529	4,06
Bitetto	302	289	591	4,98
Bitritto	229	231	460	4,16
Ambito	1.310	1.270	2.580	4,26

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

La popolazione 3-6 anni rappresenta il 4,23% della popolazione residente nell'Ambito. Valori in linea nei tre comuni, tra i quali Bitetto registra la percentuale maggiore (4,63%). Il numero delle femmine risulta di poco inferiore a quello dei maschi sia a livello di Ambito sia a livello comunale.

Tab. 13 - Popolazione 3-6 anni residente per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	776	740	1.516	4,03
Bitetto	277	273	550	4,63
Bitritto	264	233	497	4,50
Ambito	1.317	1.246	2.563	4,23

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

La popolazione 6-10 anni rappresenta il 5,09% della popolazione residente nell'Ambito. In particolare, a Modugno si registra una percentuale più bassa rispetto ai Comuni di Bitetto e Bitritto. Il numero delle femmine è di poco inferiore ai maschi a Modugno e Bitritto.

Tab. 14 - Popolazione 6-10 anni residente per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	948	947	1.895	2,80
Bitetto	319	325	644	5,43
Bitritto	277	266	543	4,91
Ambito	1.544	1.538	3.082	5,09

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

La popolazione 10-17 anni rappresenta l'8,32% della popolazione residente nell'Ambito. In linea anche i valori dei tre comuni, dove Bitritto registra un valore più alto rispetto a Modugno e Bitetto. In questa fascia di età il numero delle femmine risulta di poco inferiore a quello dei maschi sia a livello di Ambito che comunale.

Tab. 15 - Popolazione 10-17 anni residente per Comune al 31 dicembre 2012

Comune	Sesso		Totale	Percentuale su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	1.533	1.528	3.061	8,14
Bitetto	528	469	997	8,40
Bitritto	491	488	979	8,86
Ambito	2.552	2.485	5.037	8,32

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

1.1.6 La popolazione straniera

La popolazione straniera regolare rappresenta il 2,82% della popolazione residente nell'Ambito. Il Comune dove si registra una maggiore presenza è quello di Modugno, mentre a Bitetto e Bitritto la percentuale è meno rilevante. Il numero delle donne risulta inferiore a quello degli uomini nei comuni di Modugno e Bitetto, superiore a Bitritto. A livello di Ambito il numero delle donne è molto più basso di quello degli uomini.

Tab. 16 - Popolazione straniera residente per Comune al 31 dicembre 2012.

Comune	Sesso		Totale	Stranieri su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Modugno	745	572	1.317	3,50
Bitetto	102	73	175	1,47
Bitritto	97	122	219	1,98
Ambito	944	767	1.711	2,82

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Dall'analisi censuaria della popolazione straniera residente emerge un aumento costante negli anni sia a livello di Ambito che comunale. E' nel comune di Modugno che si registra un notevole incremento tra il 2010 e il 2011, passando da n. 776 a n. 1.116 presenze.

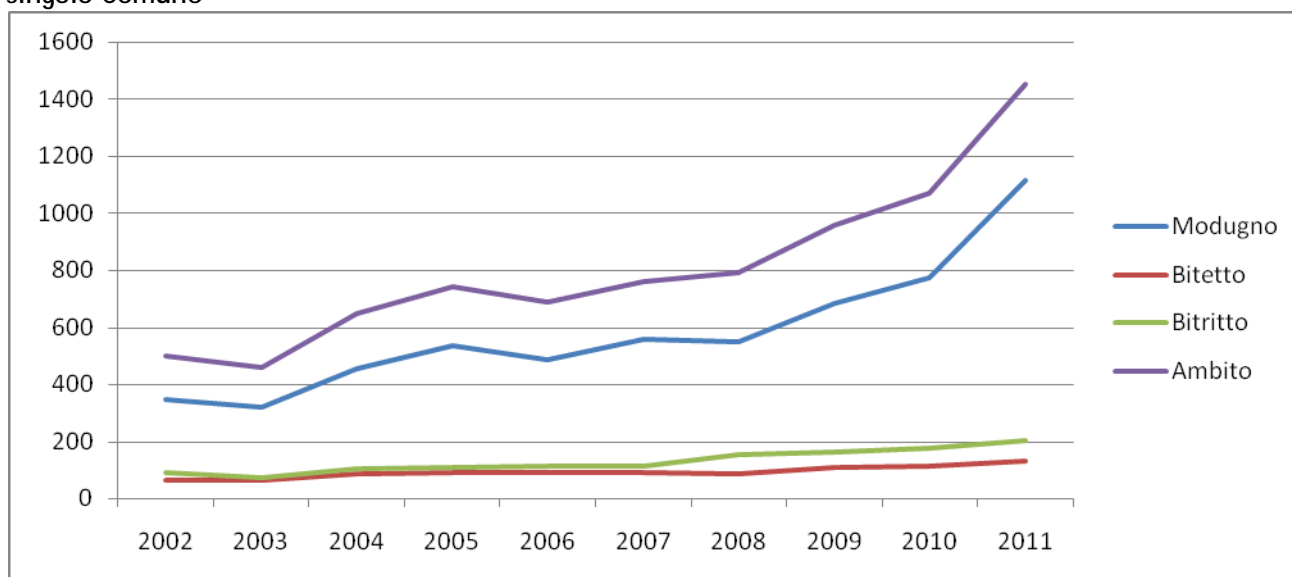
Tab. 17 - Ricostruzione intercensuaria anni 2002 - 2011 al 1 dicembre 2011. Popolazione straniera per singolo Comune.

Comune	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Modugno	346	320	453	537	485	557	551	684	776	1.116
Bitetto	65	67	89	93	91	92	87	109	115	131
Bitritto	89	71	103	109	111	110	152	165	176	204
Ambito	500	458	645	739	687	759	790	958	1.067	1.451

Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Il grafico presenta l'andamento negli anni e la tendenza ad un aumento regolare nei comuni di Bitetto e Bitritto; l'incremento risulta cospicuo nel comune di Modugno.

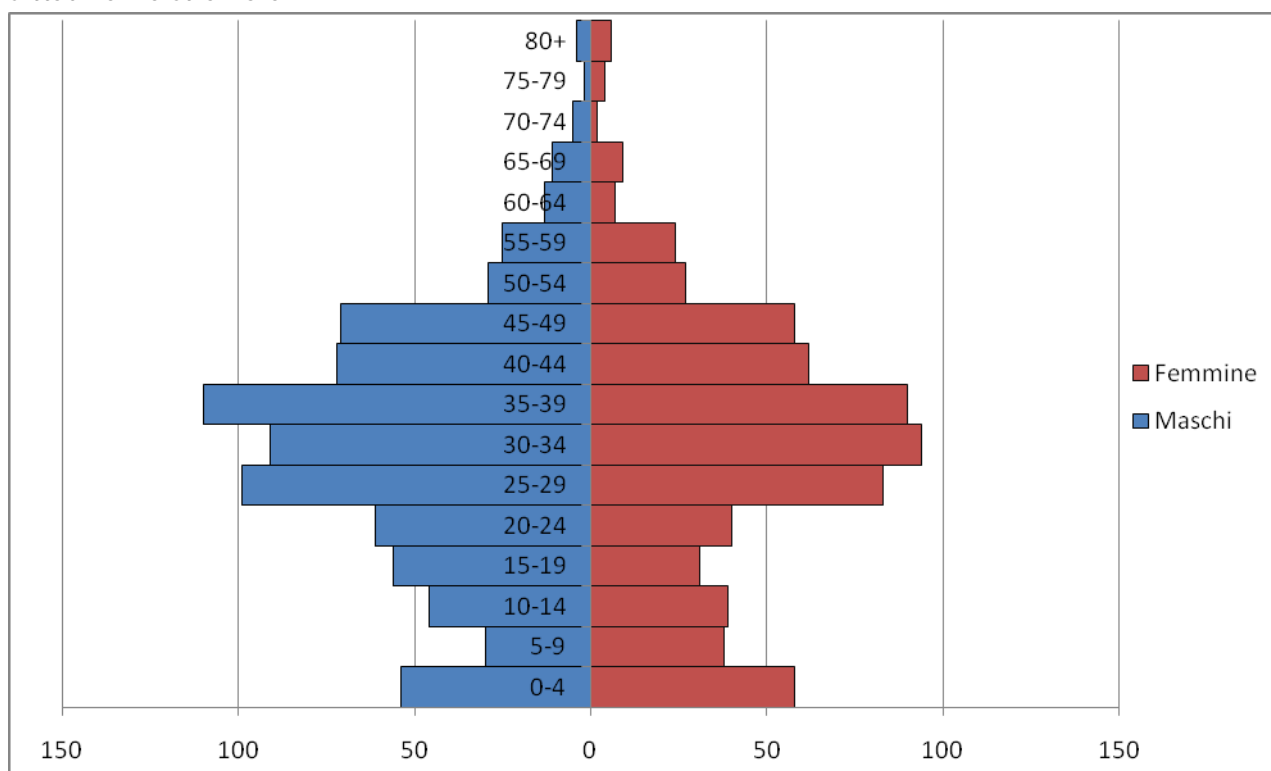
Graf. 7 - Ricostruzione intercensuaria anni 2002 - 2011 al 1 dicembre 2011. Popolazione straniera per singolo Comune



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

Il grafico che segue mostra la struttura dell'età della popolazione straniera residente al 1 gennaio 2011. La concentrazione maggiore è evidente nella fascia di età 35-39 per i maschi e 30-34 per le femmine. La fascia di età con meno presenze risulta quella dai 50 in su.

Graf. 8 - Ricostruzione della popolazione intercensuaria. Popolazione al 1° gennaio 2011 per età. Cittadinanza straniera.



Fonte: Demo ISTAT - Elaborazione UdP

1.1.7 Indicatori economici

Indicatori Economici			
AGGREGAZIONI TERRITORIALI	Valore aggiunto procapite (€)	v.a. industria + servizi su totale (%)	Depositi Bancari (p.c.)
Comune di Bitetto	6.747	87,70	4.662
Comune di Bitritto	11.614	95,40	2.940
Comune di Modugno	25.985	95,50	6.466
AMBITO DI MODUGNO	44.346	92,87	14.068

Fonte: Rapporto IPRES "Puglia in cifre" 2012.

1.1.8 Condizione lavorativa

Condizione Lavorativa				
AGGREGAZIONI TERRITORIALI	Tasso Occupazione	Tasso Occupazione Femminile	Tasso Disoccupazione	Tasso Disoccupazione Femminile
Provincia di Bari	38,60	26,50	16,00	19,10
STIMA ambito territoriale (v.a.)	23.262	8.091	1.828	5.832

Fonte: Rapporto IPRES "Puglia in cifre" 2012 ed rielaborazione OSR

1.1.9 Ricoveri in strutture ospedaliere della Regione Puglia

Ricoveri in strutture ospedaliere della regione Puglia		
AGGREGAZIONI TERRITORIALI	Numero ricoveri nel 2012 (v.a.)	Tasso Ospedalizzazione Anziani (%)
Comune di Bitetto	7.644	19,80
Comune di Bitritto	12.781	39,94
Comune di Modugno	19.475	18,55
AMBITO DI MODUGNO	39.900	22,66

Fonte: Rapporto IPRES "Puglia in cifre" 2012 ed rielaborazione OSR

1.2 LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI SERVIZI SOCIALI, SOCIOEDUCATIVI E SOCIOSANITARI

1.2.1 La mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento

La mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati di Ambito autorizzati al funzionamento presenta una situazione che vede una copertura parziale dei servizi offerti in riferimento alla domanda sociale che negli ultimi anni è aumentata in modo cospicuo. In particolare, nell'Ambito sono presenti n. 24 Unità di Offerta autorizzate al funzionamento per una complessiva copertura di posti utenti pari a n. 569. Sono assenti strutture autorizzate al funzionamento nell'area welfare di accesso e rivolte agli adulti con problematiche sociali come, ad esempio, comunità alloggio per gestanti e madri con figli carico (Art. 74 R.R. n.4/2007) o Centri di pronta accoglienza per adulti (Art. 77 Reg. R. n.4/2007). Nel confronto tra le varie fasce d'utenza, l'area infanzia è quella che presenta una maggiore offerta di strutture e di posti utente.

La rete delle strutture sarà completata con la realizzazione di tre progetti che sono stati presentati alla Regione Puglia nell'ambito del "Piano per gli Investimenti d'Ambito territoriale", ex D.G.R. n. 2409/2009 e D.G.R. n. 269/2012 così come di seguito descritti:

Comune di Bitetto:

1. studio di fattibilità per la realizzazione di un centro socio educativo diurno presso Parco Tre Ponti - importo totale: € 902.876,00;
2. studio di fattibilità per la realizzazione di un centro sociale polivalente per anziani e per diversamente abili presso area a standard ex zona 167 di via Beato Giacomo - importo totale: € 1.835.340,00.

Comune di Modugno:

1. studio di fattibilità per completamento locale polifunzionale sito in via Palese - importo totale: € 187.000.

Di seguito vengono presentate le tabelle che mostrano in modo analitico i dati relativi alle strutture autorizzate al funzionamento per singola area tematica.

Tab. 18 - Strutture autorizzate al funzionamento per area tematica.

AREA	N. STRUTTURE	%	POSTI DISPONIBILI	%
Infanzia	15	62,5	318	55,9
Anziani	5	20,8	181	31,8
Disabili	3	12,5	60	10,5
Adulti con problematiche psico-sociali	1	4,2	10	1,8
Adulti con problematiche sociali	Nessuna	/	Nessuno	/
Welfare di accesso	Nessuna	/	Nessuno	/
TOTALE	24	100	569	100

Fonte: elaborazione UdP su registri regionali delle strutture e servizi autorizzati al funzionamento.

Tab. 19 - Strutture autorizzate al funzionamento per titolarità.

TITOLARITA'	UNITA' DI OFFERTA	%	POSTI	%
Pubblica	4	16,7	130	22,8
Privata	20	83,3	439	77,2
TOTALE	24	100	569	100

Tab. 20 - Organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale.

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO		
Legge 11 Agosto 1991 n. 266 - Legge regionale 16 Marzo 1994 n. 11		
Ente titolare	Comune/ Sede	Area di intervento
Centro assistenza malati a.i.d.s. (c.a.m.a.)	Modugno	Tossicodipendenze
Associazione aretusa unidown	Modugno	Handicap, attività ricreative di carattere sociale
Associazione "univol"	Modugno	Interventi, emergenze e calamità
Associazione "il gabbiano"	Modugno	Handicap, attività ricreative di carattere sociale
Associazione italiana thalassemiaci sez. Provincia di bari	Modugno	Ssistenza ospedaliera
Gruppo fratres modugno	Modugno	Donazione sangue, informazione e prevenzione sanitaria
Aves modugno protezione civile	Modugno	
Latte+amore=mammamia	Modugno	
Associazione "pubblica assistenza emervol bitetto emergenza radio volontari onlus"	Bitetto	Ronto soccorso. Assistenza ospedaliera, patologie varie
I care	Bitetto	Attività ricreative di carattere sociale
Gruppo fratres san michele arcangelo	Bitetto	Donazione sangue, informazione e prevenzione sanitaria
Insieme al ser.mi.g.	Bitetto	Mensa sociale, centro d'ascolto, segretariato sociale
Il liocorno	Bitetto	Letteratura, arte e beni culturali
Confraternita di misericordia di bitritto	Bitritto	Pronto soccorso
Arcobaleno bitritto onlus	Bitritto	Solidarietà sociale
Gruppo fratres bitritto- donatori di sangue	Bitritto	Socio-sanitaria

Tab. 21 - Associazioni di promozione sociale iscritte al registro regionale.

ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE ISCRITTE AL REGISTRO REGIONALE	
Legge 7 dicembre 2007, n. 383 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale)	
L. R. 18 dicembre 2007, n. 39	
Ente titolare	Comune/Sede
Pro Loco Modugno	Modugno
Anspi PierGiuliano Eymand	Modugno
Meridiano 12	Modugno
Vox Amica Associazione Onlus	Modugno
Università della Terza Età Carpe Diem	Bitetto
Archeoclub d'Italia	Bitetto
Meters - Studi e Ricerche per il Sociale	Bitritto

Tab. 22 - Associazioni/Movimenti/Cooperative Sociali di genere iscritte al registro regionale.

Associazioni, Movimenti Femminili e Cooperative Sociali di genere	
DGR n. 67 del 31 gennaio 2008	
Ente titolare	Comune/Sede
Desiderandae	Bitritto
Meters Studi E Ricerche Per Il Sociale	Bitritto

1.2.2. I servizi a titolarità pubblica e i servizi privati convenzionati.

I servizi per la prima infanzia e le responsabilità familiari.

Sulla base dei dati derivanti dai Registri regionali delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento, si ricava un quadro di offerta di rilievo soprattutto per la copertura di tutte le tipologie di strutture/servizi per la prima infanzia (artt. 53, 90, 101 e, per continuità della presa in carico, art. 89). Trattandosi di servizi essenziali per supportare i percorsi di presa in carico e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in una logica complementare, questa offerta dovrà essere estesa nel prossimo triennio.

Tab. 23 - Strutture autorizzate al funzionamento area infanzia.

AREA INFANZIA					
Ente titolare	Comune/ Sede	Servizi erogati	Art. R.R. 4/2007	Posti disponibili	Titolarità
Soc. Coop. Il paese dei balocchi	Modugno	Asilo Nido	53	29	Privata
Ditta Individuale Lillo Andrea	Modugno	Asilo Nido	53	21	Privata
"L'Isola del Birichino" Coop. sociale	Modugno	Sezione Primavera	53	11	Privata
Soc. Coop. Sociale "Il Labirinto"	Modugno	Asilo Nido	53	45	Privata
Comune di Modugno	Modugno	Asilo Nido	53	40	Pubblica
3° Circolo didattico Don Lorenzo Milani	Modugno	Sezione Primavera	53	20	Pubblica
Coop. Soc. a.r.l. "Il giardino di Winnie the Pooh"	Bitetto	Micro nido	53	17	Privata
"Cuore di Mamma" di TESORO Porzia & C. S.a.s.	Bitritto	Sezione Primavera	53	12	Privata
"Cuore di Mamma" di TESORO Porzia & C. S.a.s.	Bitritto	Asilo Nido	53	10	Privata
Comune di Bitritto	Bitritto	Asilo Nido	53	50	Pubblica (in concessione a privato)
Comune di Bitritto	Bitritto	Sezione Primavera	53	20	Pubblica (in concessione a privato)
"Cuore di Mamma" di TESORO Porzia & C. S.a.s.	Bitritto	Servizi Educativi Per Il Tempo Libero	103	n.d.	Privata
"Il Sentiero Dorato srl"	Bitritto	Centro Ludico Prima Infanzia	90	13	Privata
LA PULCE CON LA TOSSE S.A.S.	Bitritto	Ludoteca	89	30	Privata
MERIDIA Consorzio di cooperative sociali S.C.S.	Bitritto	Piccolo Gruppo Educativo	101	n.d.	Privata
TOTALE				318	

La Regione Puglia attraverso l'asse III PO FESR 2007/2013 - intervento 3.2 ha finanziato quattro unità di offerta Asilo nido, di cui una a titolarità pubblica e tre a titolarità privata. Di seguito la tabella che offre il quadro delle strutture finanziate.

Tab. 24 - Strutture e servizi per la prima infanzia finanziati con risorse del P.O. F.E.S.R. 2007/2013

Asse	Intervento	Azione	PROV	AMBITO TERRITORIALE	Comune	DENOMINAZIONE ENTE TITOLARE	Art. Reg.R. n.4/2007	Natura Titolarietà	Anno di assegnazione
III	3.2	3.2.3	BA	MODUGNO	BITETTO	Cooperativa Sociale Il Giardino di Winnie the Pooh	53	PRI	2010
III	3.2	3.2.2	BA	MODUGNO	MODUGNO	Comune di Modugno	53	PUB	2009
III	3.2	3.2.3	BA	MODUGNO	MODUGNO	Cooperativa Sociale Il Labirinto	53	PRI	2010
III	3.2	3.2.3	BA	MODUGNO	MODUGNO	L'isola del birichino	53	PRI	2010

Fonte: elaborazione OSR su MIR al 30/09/2013

I servizi comunitari - diurni.

I servizi comunitari - diurni sono presenti in misura sensibilmente inferiore rispetto al bisogno sociale registrato negli ultimi anni. Essi rappresentano l'8,3% dell'offerta infrastrutturale dell'Ambito ed il 7,4% dei posti autorizzati. Le uniche due strutture autorizzate sono localizzate una su Modugno e l'altra su Bitritto. La titolarità è solo privata. La tabella che segue rappresenta le tipologie di servizio attive e la distribuzione dei posti autorizzati per ciascun Comune dell'ambito.

Tab. 25 - Servizi comunitari diurni. Strutture autorizzate al funzionamento.

AREA DISABILI					
Ente titolare	Comune/ Sede	Servizi erogati	Art. R.R. 4/2007	Posti disponibili	Titolarietà
ASSOCIAZIONE ITALIANA PERSONE DOWN	Modugno	Centro Diurno Socio - Educativo e Riabilitativo	60	12	Privata
HOTEL SAN FRANCISCO S.r.l.	Bitritto	Centro Diurno Socio - Educativo e Riabilitativo	60	30	Privata
AREA ANZIANI					
"Cuore di Mamma" di TESORO Porzia & C. S.a.s.	Bitritto	Servizi Educativi per il tempo libero	103	n.d.	Privata
TOTALE				42	

I servizi residenziali

Sulla base dei dati derivanti dai Registri regionali delle strutture e dei servizi autorizzati al funzionamento si ricava un quadro di offerta dei servizi strutturali piuttosto articolato. L'offerta residenziale per anziani in tutto l'Ambito territoriale è rappresentata da n. 5 strutture autorizzate al funzionamento per un totale di n. 199 posti letto. Si tratta in particolare di n. 1 casa di riposo; n. 2 residenze socio-sanitarie assistenziali; n. 1 comunità socio-riabilitativa; n. 1 gruppo appartamento. In relazione all'aumento della popolazione anziana registrata nell'Ambito, l'offerta potrà crescere nel prossimo triennio, e comunque occorre considerare che la domanda residua viene accolta in strutture già operative presenti negli ambiti limitrofi. Le strutture sono concentrate su Modugno e Bitritto. In particolare, l'offerta residenziale per adulti

con problematiche psico-sociali è rappresentata da due strutture autorizzate ubicate sul territorio di Modugno e con una disponibilità di posti utenti pari a n. 28.

Tab. 26 - Servizi residenziali. Strutture autorizzate al funzionamento.

AREA ANZIANI					
Ente titolare	Comune/ Sede	Servizi erogati	Art. R.R. 4/2007	Posti disponibili	Titolarietà
SOCIETA' CAVALLINO HOTEL S.R.L.	Modugno	Residenza sociosanitaria assistenziale	66	77	Privata
SOLIDARIETA' SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	Modugno	Gruppo Appartamento	63	6	Privata
HOTEL SAN FRANCISCO srl	Bitritto	Casa di riposo	65	10	Privata
HOTEL SAN FRANCISCO srl	Bitritto	Residenza sociosanitaria assistenziale	66	88	Privata
AREA ADULTI CON PROBLEMATICHE PSICO-SOCIALI					
SOCIETA' CAVALLINO HOTEL S.R.L.	Modugno	Casa Famiglia o Casa Per La Vita per persone con problematiche psico- sociali	70	10	Privata
SOCIETA' CAVALLINO HOTEL S.R.L.	Modugno	Comunità Socio- Riabilitativa	57	18	Privata
TOTALE				209	

I servizi domiciliari

Non risultano presenti sul territorio dell'Ambito servizi a carattere domiciliare autorizzati al funzionamento. Tali servizi sono erogati dall'Ambito attraverso procedure di gara e affidate a soggetti privati. Nello specifico i servizi erogati sono:

- il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD);
- l'Assistenza Educativa Domiciliare (ADE);
- il Servizio per l'integrazione scolastica e extrascolastica dei diversamente abili (Assistenza Specialistica).

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) è attualmente erogato dalla ASL Bari - Distretto Socio Sanitario n. 9 Modugno solo per la parte sanitaria. Dai dati del Ministero dello Sviluppo Economico relativi all'obiettivo di servizio "S.06 Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata" risulta che l'azienda ASL/BA di riferimento per l'Ambito, nel triennio 2009 -2011 segue in trattamento ADI in media lo 0,8% degli anziani a fronte del 2% relativo al dato complessivo della Regione Puglia e del 4% circa del dato Italia.

1.2.3 Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale; maggiori fabbisogni

La dotazione infrastrutturale rivela come punto di forza dell'Ambito l'offerta dei servizi per la prima infanzia, che risulta sufficientemente diffusa sul territorio sia per quanto riguarda i servizi

a titolarità pubblica che privata - sebbene quest'ultima sia prevalente. A questo si aggiunge l'offerta dei posti utenti (n. 318) attraverso la quale si raggiunge il target previsto dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013 - 2015 di n. 6 posti nido pubblici o convenzionati ogni 100 bambini 0-36 mesi, corrispondenti a complessivi n. 155. Una criticità da sottolineare è quella relativa alla presenza di una sola struttura nel Comune di Bitetto con una offerta di n. 17 posti utente in rapporto ad una popolazione residente 0-36 mesi di n. 591 abitanti.

L'analisi della dotazione infrastrutturale dei servizi comunitari a ciclo diurno mostra una sufficiente copertura dei centri diurni socioeducativi riabilitativi (art. 60) rivolti a disabili minori e disabili adulti fino a 64 anni anche con disabilità psico-sensoriale, grazie alla quale si raggiunge il valore target posto dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013 - 2015 di n. 20 posti utente ogni 50.000 abitanti, che per l'Ambito BA10 è di n. 24. Infatti, i posti attualmente disponibili sono n. 42. Una forte criticità, invece, è quella relativa all'offerta di servizi che riguardano i centri diurni per il supporto cognitivo e comportamentale per i soggetti affetti da demenza (art. 60 ter); i centri polivalenti per minori (art. 104); i centri sociali polivalenti per diversamente abili (art. 105); i centri sociali polivalenti per anziani (art. 106). L'assenza di tali servizi è un punto di debolezza su cui l'Ambito dovrà lavorare nel prossimo triennio per raggiungere i valori target regionali.

L'offerta residenziale, esclusivamente privata, si rivolge in particolar modo agli anziani, con una disponibilità di posti utente pari a n. 181. Minore è la disponibilità dei servizi rivolti agli adulti con problematiche psico-sociali con una offerta pari a n. 28 posti utente. Completamente assente risulta l'offerta di servizi per l'accoglienza residenziale di persone con disagio psichico stabilizzato in condizione di rischio di marginalità ed esclusione sociale in strutture a bassa intensità assistenziale (Residenza sociale assistenziale per diversamente abili - art.59) e tese al reinserimento socio-lavorativo (Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia - art. 60 bis). Assente anche l'offerta di servizi per l'accoglienza per le donne vittime di violenza e di tratta (Case rifugio - artt. 80 - 81).

Riguardo ai servizi domiciliari, un punto di forte criticità è l'assenza del Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, su cui però l'Ambito ha già avviato un lavoro di programmazione con il Distretto Socio Sanitario sottoscrivendo un apposito accordo che vedrà entro il 2014 l'avvio del servizio.

Da questa analisi, seppure di natura conoscitiva, è possibile ricavare l'indicazione del bisogno di rafforzare l'offerta dei servizi sul territorio dell'Ambito nel prossimo triennio al fine di garantire un adeguato livello di assistenza e una offerta qualitativamente elevata.

1.3 L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL WELFARE TERRITORIALE TRA IL 2010 E IL 2013

Per ciascun ambito di intervento, e nello specifico per ciascun servizio/intervento in essi ricompreso, sono forniti i principali indicatori di performance, in modo da poterne valutare lo stato di attuazione rispetto alle decisioni assunte in fase di programmazione, la rispondenza ai bisogni sociali, il raggiungimento degli obiettivi di servizio, la qualità e i livelli di spesa sostenuti.

Si realizza così la base conoscitiva necessaria e indispensabile per una attenta riflessione sullo stato di attuazione del sistema territoriale di servizi sociali funzionale alla riprogrammazione degli interventi, in accordo a quanto definito dal documento di programmazione regionale (PRPS

2013-2015) e in sintonia con l'analisi dei bisogni emergenti dal territorio, in una prospettiva di progettazione partecipata del nuovo Piano Sociale di Zona 2014-2016.

Tutti i dati di seguito presentati sono stati infatti oggetto di riflessione e condivisione con il partenariato sociale e istituzionale nel corso della fase di progettazione partecipata che ha portato alla definizione del 3° Piano Sociale di Zona dell'Ambito di Modugno.

L'Ambito territoriale Sociale di Modugno ha perseguito sia le finalità di ordine generale che le priorità di intervento riportate nel II Piano di Zona 2010/2012, poi prorogato per il 2013. In particolare e compatibilmente con le risorse disponibili: è stata garantita continuità ai servizi essenziali già individuati quali obiettivi di servizio nella I Triennalità, la crescita qualitativa e l'ampliamento dell'offerta dei servizi in favore di anziani, minori, immigrati, disabili, donne e minori vittime di violenza. Sono stati programmati ulteriori fondi per l'attivazione di percorsi di reinserimento/inserimento al lavoro per persone in condizioni di particolare fragilità sociale ed economica.

Per alcuni di questi obiettivi è stata particolarmente utile e proficua l'interazione con altri Servizi ed enti, al fine di garantire l'integrazione sociosanitaria e dare attuazione al lavoro di rete. In tal senso, risulta attiva e consolidata l'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM), che garantirà anche nel prossimo triennio continuità e univocità di valutazione per un utilizzo ponderato delle risorse.

Il Distretto socio-sanitario ASL BA-9 è stato partner attivo nelle aree prioritarie riguardanti la promozione dei diritti dei minori e le responsabilità familiari, sostenendo le azioni inerenti il contrasto all'abuso, l'affido, l'adozione, anche mediante con il coinvolgimento degli operatori consultoriali, nell'ambito del Servizio Integrato Territoriale Affidato e Adozione, contrasto all'Abuso e al maltrattamento.

Gli operatori del Ser.T. hanno assicurato le prestazioni socio-sanitarie riferite all'area delle dipendenze, con particolare attenzione all'inserimento socio-lavorativo; con le stesse finalità, ma nel settore della salute mentale, si è confermato l'impegno degli operatori nel C.S.M. nella realizzazione dei progetti ed azioni prioritarie individuate nel Piano di Azione. Per quanto concerne gli interventi rivolti ai minori disabili, ci si è avvalsi della competenza e della professionalità degli operatori del Servizio Riabilitativo.

AREA RESPONSABILITA' FAMIGLIA E MINORI

Partendo dalla rilevazione di 22.593 nuclei familiari presenti all'interno dell'Ambito di Modugno (fonte Demoistat elaborazione UdP), il Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali ha riconosciuto e sostenuto il ruolo della famiglia come risorsa nella formazione e nella cura della persona e supporto nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale. La famiglia, in genere, presenta pertanto la necessità di vedere riconosciuto e sostenuto il suo impegno nella crescita e nella formazione delle nuove generazioni. In tale ottica, l'obiettivo fondamentale è stato quello di valorizzare e sostenere i molteplici compiti che le famiglie svolgono, sia nei momenti critici di disagio sia nel normale svolgimento della vita quotidiana, promuovendo il mutuo aiuto nella formazione di proposte e progetti.

In merito ai minori in carico ai Servizi Sociali e Consultoriali territoriali la tab. 2 riporta i dati rilevati nell'ultimo triennio e mostra un costante aumento della presa in carico rispetto agli anni precedenti. Si rileva la presenza di minori stranieri che va aumentando progressivamente e diversificandosi per specifici bisogni.

Tab.27 Numero utenti in carico ai servizi.

Comuni Anno 2013	In carico al Consultorio Familiare Territoriale	In carico Servizio Sociale Professionale	Servizio assistenza specialistica	A.D.E. (assistenza educativa domiciliare)
MODUGNO	55	55	33	15
BITETTO/BITRITTO	78	33	16	15

Rispetto ai nuclei familiari sono stati programmati e attivati interventi quali:

- Sostegno alla natalità, con l'obiettivo di supportare economicamente giovani coppie che hanno affrontato un parto gemellare o plurigemellare o la nascita di un neonato affetto da malformazioni, privilegiando le situazioni di particolare disagio socio-economico;
- Acquisto della prima casa, misura prevista per famiglie di nuova costituzione e famiglie numerose, con l'obiettivo di sostenere l'acquisto della prima casa, privilegiando le situazioni di particolare disagio socio-economico;
- Prima dote per i nuovi nati, contributo approvato dalla Giunta Regionale rivolto ai nuclei familiari in situazioni di difficoltà economica e con eccessivi carichi di cura, che hanno assunto la scelta responsabile di accogliere una nuova vita, al fine di concorrere a rimuovere i possibili ostacoli, anche di natura economica, connessi alla presenza di un minore molto piccolo in famiglia, nonché a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e a rimuovere gli ostacoli all'ingresso e alla permanenza di giovani donne con figli nel mondo del lavoro;
- Contributi rette per strutture semiresidenziali, al fine di assicurare al minore un ambiente di vita tranquillo prevenendo situazioni di rischio, marginalità e abbandono, sostenendo la famiglia del minore per un reale cambiamento di vita;
- Contributo rette per strutture residenziali, con obiettivo di tutelare i minori privi e/o carenti di figure genitoriali e parentali sostitutive, operando, nel contempo, interventi di sostegno, supporto e valorizzazione delle figure genitoriali al fine del reinserimento nella propria famiglia di origine;
- Per l'Affido e per l'Adozione, è in fase di completamento la procedura di costituzione di un'équipe multidisciplinare di ambito. In particolare, per l'Affido è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra Ambito di Modugno e Asl DSS n.9, mentre per l'Adozione è in via di costituzione l'équipe di riferimento. L'obiettivo è quello di promuovere l'istituto dell'affidamento familiare e dell'adozione, di individuare le disponibilità all'affido delle famiglie, per realizzare affidi familiari di minori in situazione di grave disagio familiare. Per colmare le carenze riscontrate in questa area bisogna dare piena attuazione alle linee guida regionali per l'affido familiare dei minori, riducendo, per quanto possibile, il ricorso all'istituzionalizzazione che, in questo ambito, assorbe ancora una grande quantità di risorse. Inoltre il sistema famiglia, nelle sue varie tipologie, deve essere considerato il perno intorno al quale costruire politiche attive che considerino la famiglia come risorsa, assicurando il sostegno specialistico nei momenti di crisi e la rimozione degli ostacoli che possano impedire lo sviluppo armonico dei progetti di vita dei vari componenti, con specifico riferimento alle responsabilità genitoriali. Le tabelle qui riportate mostrano quanti minori tra quelli in carico vengono inseriti in un progetto di affido familiare.

Tab. 28 - Affidato anni 2010 - 2013 Affidato familiare a Modugno - Gestione associata Consul. Fam. Serv. Soc.

ANNO	2010 - 2013
MINORI	10

Tab. 29 - Affidato familiare anni 2010 - 2013 Affidato familiare Consultorio Bitritto - Bitetto

ANNO	2010 - 2013
N. MINORI	11

Tab. 30 - Affidato anni 2010 - 2013 Affidato familiare a Bitritto - Gestione Servizi Sociali

ANNO	2010 - 2013
N. MINORI	2

Tab. 31 - Affidato anni 2010 - 2013 Affidato familiare a Bitetto - Gestione Servizi Sociali

ANNO	2010 - 2013
N. MINORI	2

Tab. 32 - Tipo di Affidato anni 2010 - 2013

Affidato familiare Modugno - Gestione associata Consultorio Familiare e Servizio Sociale

ANNI	2010 - 2013
TEMPO PIENO	10
VACENZE	/
GIORNALIERO	/

Tab. 33 - Affidato familiare Consultorio Familiare Bitetto - Bitritto

ANNI	2010 - 2013
TEMPO PIENO	11
VACENZE	/
GIORNALIERO	/

Tab. 34 - Affidato familiare a Bitritto - Gestione Servizi Sociali

BITRITTO	ANNO	2011	2012	2013
TEMPO PIENO		2	2	2
VACENZE		/	/	/
GIORNALIERO		/	/	/

BITETTO	ANNO	2011	2012	2013
TEMPO PIENO		1	1	2
VACENZE		/	/	/
GIORNALIERO		/	/	/

Tab. 35 - I minori fuori casa

ANNO 2013	MODUGNO	BITETTO	BITRITTO
Minori ricoverati in strutture comunitarie	18	6	6
Minori ricoverati in strutture a ciclo diurno	16	3	6

- Il servizio per l'integrazione scolastica/équipe assistenza specialistica (art. 92 Reg. reg. 4/2007) garantito da un'équipe di educatori che svolge la propria attività all'interno delle scuole cittadine dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, per favorire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Gli assistenti educativi operano in stretta collaborazione con gli operatori sanitari dell'Asl e il personale scolastico (operatori tecnici, docenti curricolari e di sostegno).

AREA PERSONE ANZIANE

L'offerta dei servizi in questa area ha privilegiato gli interventi domiciliari piuttosto che il ricorso al ricovero nelle strutture, garantendo agli anziani soli o non autosufficienti la permanenza nel loro domicilio, laddove le condizioni sanitarie, sociali, abitative e di solidarietà lo hanno consentito. Punti di forza di questo servizio sono il riconoscimento della centralità dell'utente e della sua famiglia, l'omogeneità del servizio in tutti i comuni dell'Ambito, l'opportunità di accesso alla rete dei Servizi socio-sanitari, con particolare riguardo ai casi caratterizzati da gravi condizioni di salute e presenza di debole rete familiare. In tale ottica, merita di essere consolidato l'intervento dell'Unità di Valutazione Multidimensionale riguardo la strutturazione di Piani di Intervento Personalizzati che garantiscano la massima integrazione sociale e sanitaria rispetto all'avvio della rete dei servizi. Risulta talvolta carente una fattiva collaborazione con i medici di base, elemento fondamentale ai fini della conoscenza della situazione generale ed esistenziale dell'anziano. Occorre, altresì, potenziare e qualificare la rete dei centri diurni quale luogo di socializzazione, di mantenimento delle autonomie e delle capacità funzionali.

Nel precedente triennio è stato programmato e attivato il Servizio di Assistenza Domiciliare Sociale (SAD) che favorisce la permanenza dell'anziano nel proprio contesto di vita. Le prestazioni vengono erogate sulla base di un progetto individualizzato che il Servizio Sociale Professionale struttura tenendo conto dei bisogni dell'utente e del contesto familiare e sociale in cui vive.

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), rivolto a persone anziane affette da malattie invalidanti e progressivo-terminali garantendo prestazioni sia di tipo socio-assistenziale che sanitario, in modo che le varie risorse vengano utilizzate in maniera funzionale al benessere complessivo dell'utente, pur considerato una priorità avendo l'Ambito previsto risorse su tale obiettivo di servizio nel Piano Sociale 2010/2012, non è ancora stato avviato nell'Ambito di Modugno. Al momento attuale agli utenti residenti nei Comuni dell'Ambito e destinatari finali del servizio in questione, viene garantita solo l'assistenza sanitaria da parte della Asl di competenza. In alcune situazioni l'Ambito assicura la quota sociale per la permanenza in strutture residenziali finalizzate a garantire la cura e la tutela della persona anziana priva o carente del supporto familiare, in un ambiente di vita sano, prevenendo nel contempo situazioni a rischio di marginalità e abbandono.

AREA PERSONE CON DISABILITA'

La tutela sociale e l'integrazione dei disabili ha rappresentato una delle priorità strategiche del secondo Piano di Zona. Si è posta particolare attenzione a quei servizi finalizzati alla promozione

del benessere dei cittadini disabili e della loro integrazione sociale. Nonostante gli interventi realizzati si evidenzia ancora una certa fragilità del sistema di cure domiciliari, sia a carattere sociale che a carattere sanitario, oltre che una carenza nei servizi di sollievo e di supporto alle famiglie. L'Ambito intende potenziare e consolidare i servizi domiciliari e i centri socio educativi e riabilitativi al fine di favorire l'integrazione e la socializzazione della persona disabile.

In questo ambito sono stati programmati e attivati interventi quali:

- Servizio Assistenza Domiciliare (SAD) quale sostegno necessario per continuare a svolgere le attività quotidiane, nel proprio ambiente di vita, evitando, per quanto possibile, l'istituzionalizzazione ed il conseguente sradicamento dal proprio ambiente domestico. E' garantito sulla base di un preciso progetto individualizzato che il Servizio Sociale Professionale struttura tenendo conto dei bisogni dell'utente e del contesto familiare e sociale in cui vive.
- Assegno di cura, approvato dalla Giunta Regionale, quale primo strumento mirato di contrasto alle situazioni di povertà connesse alla presenza di fragilità per non autosufficienza e disabilità grave che richiedono onerosi carichi di cura ai rispettivi nuclei familiari. L'Assegno di cura, lungi dall'essere un mero sussidio economico, è stato uno strumento utile a fronteggiare quelle situazioni di difficoltà economica e di eccessivi carichi di cura che, se non supportati, rischiano di produrre ricoveri impropri in strutture sanitarie o sociali residenziali, ovvero di negare condizioni di vita migliori e nel proprio contesto familiare e sociale alle persone non autosufficienti, perché non conciliabili con l'organizzazione e le risorse di cura presenti nella stessa famiglia.
- Trasporto sociale presso centri educativi - riabilitativi privati, il cui obiettivo principale è quello di consentire la frequenza dei centri educativi - riabilitativi diurni della ASL, al fine di contenere l'impegno di cura della famiglia. La frequenza del centro diurno riveste particolare importanza in quanto offre al disabile opportunità socializzanti e ricreative.
- Servizio integrazione scolastica con l'obiettivo di contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena fruizione del diritto allo studio.

Anche in questo caso, il Servizio Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) rivolto ad un'utenza con disabilità gravissima e medio grave, accertata con verbale della commissione sanitaria, residente nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale di Modugno, non è stato avviato. Pertanto al disabile, bisognoso di assistenza sociosanitaria integrata, al momento viene garantita solo l'assistenza sanitaria.

AREA DIPENDENZE

In primo luogo, L'Ambito ha individuato azioni preventive rivolte alla fascia giovanile della popolazione finalizzate alla conoscenza delle problematiche e delle conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti. Al fine di affrontare in modo tempestivo tali problematiche e il disagio che ne deriva, è stata altresì data ampia informazione dei servizi presenti sul territorio. Perché l'azione di prevenzione sia efficace è necessario che si basi da un lato sul lavoro sistematico e programmato nel tempo e dall'altro su un'azione di sensibilizzazione del territorio e di coordinamento tra tutte le realtà associative che, a vario titolo, si muovono nell'ambito della prevenzione.

Dalle analisi dei bisogni è emersa come esigenza prioritaria di questa categoria di utenti il reinserimento sociale e lavorativo. La maggior parte dei soggetti con storie di dipendenze risulta

disoccupata e al di fuori dai circuiti lavorativi, con evidenti difficoltà di reinserimento; di conseguenza, vive una situazione di lenta e progressiva emarginazione con un effetto domino che travolge diversi contesti di vita. Nel corso del II Piano Sociale di Zona sono stati programmati e attivati interventi capaci di favorire l'acquisizione di abilità sociali e competenze lavorative da parte dei soggetti in trattamento riabilitativo, oltre che l'integrazione delle persone a rischio di esclusione dai processi produttivi.

Nelle tabelle seguenti sono indicati, per ciascuno degli anni del quadriennio 2010/2013, gli utenti presi in carico dal Ser.T. di Modugno suddivisi per ognuna delle tipologie di dipendenza. L'importanza dell'intervento di prevenzione nell'ambito delle dipendenze è particolarmente evidente con riferimento al GAP (Giocatori d'azzardo): se nell'anno 2010 si registrano 0 (zero) utenti, il numero aumenta sensibilmente nell'anno 2013 con 19 utenti presi in carico.

Tab. 36 - Utenti in carico nel Ser.T di Modugno - anno 2010 - totale utenti

Tipologia utenti	Nr.
Tossicodipendenti	125
Alcolisti	26
Tabagisti	
GAP (Giocatori azzardo)	
Altre dipendenze	
TOTALE in CARICO con dipendenza	151
Segnalati dalla Prefettura per consumo sostanze ma non presi in carico	

Tab. 37 - Utenti in carico nel sert di Modugno - anno 2011 - totale utenti

Tipologia utenti	Nr.
Tossicodipendenti	124
Alcolisti	20
Tabagisti	0
GAP (Giocatori azzardo)	6
Altre dipendenze	3
TOTALE in CARICO con dipendenza	153
Segnalati dalla Prefettura per consumo sostanze ma non presi in carico	7

Tab. 38 - Utenti in carico nel sert di Modugno - anno 2012 - totale utenti (anche non residenti nell'Ambito)

Tipologia utenti	Nr.
Tossicodipendenti	124
Alcolisti	36
Tabagisti	7
GAP (Giocatori azzardo)	8
Altre dipendenze	5
TOTALE in CARICO con dipendenza	180
Segnalati dalla Prefettura per consumo sostanze ma non presi in carico	64

Tab. 39 - Utenti in carico nel sert di Modugno - anno 2012 - (utenti residenti nell'Ambito)

Tipologia utenti	Modugno	Bitritto	Bitetto	totale
Tossicodipendenti	59	17	8	84
Alcolisti	20	2	4	26
Tabagisti	5	0	0	5
GAP (Giocatori azzardo)	6	0	1	7
Altre dipendenze	2	0	0	2
TOTALE CARICO	92	19	13	124
Segnalati dalla Prefettura per consumo sostanze ma non presi in carico	44	6	3	53

Tab. 40 - Utenti in carico nel sert di Modugno - anno 2013 - totale utenti (anche non residenti nell'ambito)

Tipologia utenti	Nr.
Tossicodipendenti	135
Alcolisti	37
Tabagisti	5
GAP (Giocatori azzardo)	19
Dipend alimentare	4
TOTALE in CARICO con dipendenza	200
Segnalati dalla Prefettura per consumo sostanze ma non presi in carico	119

Tab. 41 - Utenti in carico nel sert di Modugno - anno 2013 - (utenti residenti nell'Ambito)

Tipologia utenti	Modugno	Bitritto	Bitetto	totale
Tossicodipendenti	64	16	8	88
Alcolisti	16	4	4	24
Tabagisti	4	0	0	4
GAP (Giocatori azzardo)	14	1	2	17
Dipend alimentare	1	0	0	1
TOTALE CARICO	99	21	14	134
Segnalati dalla Prefettura per consumo sostanze ma non presi in carico	60	10	15	85

Al fine di fornire un supporto alle attività del Ser.T di Modugno per favorire l'inserimento sociolavorativo degli utenti affetti da dipendenza l'associazione C.A.M.A. - Centro Assistenza Malati Aids L.I.L.A. - Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids di Modugno ha previsto la costituzione di un Centro territoriale polivalente per attività di riabilitazione per tossicodipendenti e di promozione della salute per adolescenti e giovani attraverso il progetto denominato "THE SOCIAL FACTORY", che rientra nell'area di intervento finalizzate all'inclusione sociale in favore di persone con dipendenze patologiche residenti nei Comuni dell'Ambito Territoriale BA10. Si tratta, inoltre, di un progetto finalizzato alla socializzazione e alla prevenzione degli stati di dipendenza, per mezzo di iniziative di supporto formativo, sociale, educativo e ludico-culturale.

L'obiettivo specifico è rappresentato dalla realizzazione di un percorso finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro della persona svantaggiata cercando di creare le condizioni affinché questo passaggio sia frutto di un percorso continuo, tale da permettere la costruzione della fiducia

nelle proprie potenzialità e della consapevolezza dei propri limiti. In altre parole, con la realizzazione di questo progetto si vogliono sperimentare a fondo tutte le potenzialità offerte dall'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati cercando di colmare la distanza che esiste tra il mondo dell'assistenza e il mondo del lavoro.

SALUTE MENTALE

I servizi in questa area sono stati avviati e finalizzati a potenziare la rete dei servizi domiciliari e gli interventi che favoriscono la socializzazione e l'integrazione sociale dei soggetti con patologie mentali. Le problematiche legate alla salute mentale sono in costante aumento, hanno una origine ed evoluzione diversa (a titolo esemplificativo si possono riscontrare disturbi alimentari, disturbi d'ansia, dell'umore, della personalità), che si riflettono pertanto in modo complesso sulla vita sociale e familiare dei soggetti. Alla famiglia spetta il compito di cura del soggetto e ciò comporta un certo squilibrio nelle relazioni e nella gestione della quotidianità.

Gli interventi a favore delle persone con disabilità psichica sono stati realizzati nel contesto ordinario di vita in collaborazione con il CSM - Centro di Salute Mentale Area 3 di Modugno.

Sono stati attuati interventi mirati ad un effettivo inserimento sociale e lavorativo dei pazienti psichiatrici. Un buon risultato si è raggiunto con la predisposizione di progetti personalizzati con l'attivazione di Borse lavoro che promuovono l'inclusione sociale attraverso inserimenti lavorativi e/o percorsi formativi presso aziende locali.

L'attività posta in essere dal CSM, in favore degli utenti dell'Ambito di Modugno ha riguardato tre tipologie di intervento: partendo dall'orientamento professionale, attraverso un percorso di formazione professionale valorizzando e rafforzando le competenze per favorire l'inserimento socio lavorativo sia con l'attivazione di borse lavoro che con risorse a ciò dedicate o, in alcuni casi, promuovendo e sostenendo la creazione di impresa.

Nella realizzazione delle attività poste in essere dal CSM, la criticità sostanziale è stata riscontrata nel recepimento e nella disponibilità ad ospitare utenti in tirocinio formativo da parte del tessuto economico produttivo con il ricorso sistematico ad ammortizzatori sociali che di fatto hanno, in alcuni casi, impedito lo svolgimento reale dei percorsi formativi.

IL WELFARE D'ACCESSO

Il sistema di accesso dei cittadini alle prestazioni e ai servizi territoriali sociali e socio-sanitari è garantito da una rete integrata di servizi pubblici di informazione, orientamento, accoglienza e presa in carico così composta:

- Servizio sociale professionale (art.86 R.R. 4/2007);
- Segretariato sociale (art. 83 R.R. 4/2007);
- Unità di valutazione multidimensionale-UVM (art. 3 R.R. 4/2007).

Il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale sono considerati una delle priorità strategiche per il welfare di accesso, in quanto garantiscono uniformità ed unitarietà alle funzioni di informazione, orientamento e presa in carico dell'utente da parte del sistema dei servizi sociali.

Per favorire l'integrazione socio-sanitaria è stata attivata l'Equipe Multidisciplinare per la Valutazione Multidimensionale (UVM). L'obiettivo prioritario è stato quello di leggere le esigenze di pazienti con bisogni sanitari e sociali complessi, regolare l'accesso al sistema della rete

territoriale di servizi sanitari e socio-sanitari di natura domiciliare, semiresidenziale e residenziale a gestione integrata.

1.4 L'ATTUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E CAPACITÀ DI COFINANZIAMENTO DEI COMUNI

Il Fondo Unico di Ambito costituisce l'insieme delle fonti di finanziamento previste per l'attuazione del Piano Sociale di Zona.

Alla definizione del Fondo Unico di Ambito, così come previsto dalla Convenzione per la Gestione Associata, concorrono risorse derivanti da diverse fonti: quelle derivanti da trasferimenti dello Stato e della Regione Puglia (FNPS, FNA e FGSA) vengono assegnate al Comune di Modugno, Capofila dell'Ambito BA-10, che le iscrive in bilancio in appositi capitoli. Le risorse comunali destinate alle politiche sociali ed al finanziamento del Piano Sociale di Zona, vengono iscritte invece nei bilanci dei Singoli Enti Locali in appositi capitoli per poi confluire nel Fondo Unico di Ambito del Comune Capofila. Gli interventi ed i servizi di ambito inseriti nel Piano Sociale di Zona saranno gestiti dal Comune Capofila.

Nella progettazione di dettaglio del Piano Sociale di Zona sono predisposte, per ciascuno degli interventi programmati, schede analitiche in cui è indicato l'importo delle risorse programmate. L'analisi della spesa sociale di Comuni nel triennio 2010-2012 ci consente di definire la quota di risorse proprie comunali su cui potrà contare il nuovo Piano Sociale di Zona. Per il terzo ciclo di programmazione la Regione dà continuità al vincolo per gli ambiti territoriali e per i Comuni in essi associati, di dichiarare l'intera spesa sociale complessiva di ciascun ente locale, in termini di risorse

proprie, all'interno del Piano sociale di zona. L'ammontare non dovrà essere inferiore al livello di spesa sociale media dichiarata in termini di risorse proprie comunali per gli anni 2010-2012. Tale dichiarazione dovrà essere resa da ciascun Comune attraverso un'apposita scheda predisposta dagli uffici regionali competenti ed allegata al Piano Sociale di Zona.

Il prospetto riportato di seguito rileva la capacità di cofinanziamento dei Comuni dell'ambito nel triennio 2010-2012.

Tab.42 - Ambito Territoriale di Modugno: Spesa Sociale dei Comuni

COMUNI	POPOLAZIONE AL 31/12/2011	TOTALE 2010-2012	MEDIA 2010-2012	SPESA PRO- CAPITE 2010-2012
MODUGNO	37.583	€ 7.085.263,34	€ 2.361.754,45	€ 62,84
BITETTO	11.798	€ 881.300,86	€ 293.766,95	€ 24,90
BITRITTO	10.883	€ 1.830.394,82	€ 610.131,61	€ 56,06
Totali Ambito	60.264	€ 9.796.959,02	€ 3.265.653,01	€ 54,19

La spesa sociale media nel corso del triennio considerato si è attestata su un valore complessivo di € 9.796.959,02.

Il dato va confrontato con il livello di spesa sociale comunale media del triennio della prima programmazione sociale di zona 2006-2008 per verificare il rispetto dei vincoli posti dal documento regionale di programmazione per il triennio 2010-2012. Ne risulta di fatto il rispetto

del vincolo posto, seppur con un lievissimo incremento della capacità di cofinanziamento comunale del 1,22%.

In termini di spesa pro-capite la crescita è dell'0,62%: da € 53,86 a € 54,19 come evidenziato dalla tabella riportata di seguito.

Indicatore	2006-2008	2010-2012	Variazione
Spesa sociale comunale media	€ 3.223.462,74	€ 3.265.653,01	+1,22
Spesa sociale comunale procapite	€ 53,86	€ 54,19	+0,62

Con la programmazione integrativa relativa all'anno 2013 l'apporto di risorse proprie comunali si attesta su un valore complessivo di 15.404.389,61 per il quadriennio 2010-2013, pari al 73,03% dell'intero budget disponibile per il periodo di vigenza del secondo Piano Sociale di Zona dell'ambito territoriale (2010-2013).

Fonte di finanziamento	Disponibilità 2010-2013	%
RESIDUI DI STANZIAMENTO PRECEDENTE PDZ	€ 983.751,63	4,66
FNPS 2006-2009	€ 1.766.264,71	8,37
FNPS 2010-2011	€ 228.406,04	1,09
RISERVA A FNPS 06-09 (ex premialità)	€ 129.584,46	0,62
FGSA 2007-2008	€ 380.585,64	1,80
FGSA 2009	€ 188.963,29	0,90
FGSA 2010-2012	€ 369.847,12	1,75
FNA 2007-2009	€ 333.888,34	1,58
FNA 2010	€ 162.665,21	0,77
RISORSE PROPRIE COMUNALI 2010-2013	€ 15.404.389,61	73,03
PRIMA DOTE NUOVI NATI	€ 255.727,04	1,22
ASSEGNO CURA	€ 532.267,97	2,52
ASSISTENZA INDIRETTA PERSONALIZZATA	€ 182.319,96	0,87
RISORSE ASL	€ 0,00	0,00
RISORSE PROVINCIA	€ 0,00	0,00
ALTRE RISORSE PUBBLICHE	€ 171.986,46	0,82
ALTRE RISORSE PRIVATE	€ 0,00	0,00
Totale budget 2010-2013	€ 21.090.647,48	100,00

CAPITOLO II

LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO

2.1 LA STRATEGIA DELL'AMBITO TERRITORIALE PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

La strategia del Coordinamento Istituzionale di questo Ambito per il nuovo triennio è orientata ad implementare i principali servizi previsti dal Piano Sociale di Zona ed a consolidare quelli già avviati nell'ottica di rafforzare l'integrazione socio-sanitaria e costruire una vera rete territoriale che coinvolga direttamente tutti quei soggetti singoli e organizzati per:

- sviluppare la capacità di lettura dei bisogni sociali territoriali;
- rafforzare le relazioni formali;
- potenziare la partecipazione del volontariato;
- consolidare la relazione con i beneficiari degli interventi;
- sviluppare un sistema aperto e partecipato di governance;
- implementare attività di cross fertilization (scambi di esperienze e competenze con organizzazioni diverse; generazione di nuove competenze; riflessione sui processi di apprendimento; ecc.);
- sviluppare una cultura della trasparenza e un sistema efficace di valutazione.

Tale orientamento si fonda sull'idea che per fornire una risposta efficace all'evoluzione dei bisogni sociali, legati alla crisi economica che ha prodotto nuove forme di povertà, sia necessaria una nuova configurazione del rapporto tra servizio pubblico e privato sociale in grado di produrre servizi di interesse generale attraverso minori costi e massimizzando il valore non solo economico ma soprattutto culturale, sociale ed istituzionale prodotto dalle organizzazioni sociali.

Le indicazioni sugli interventi che saranno realizzati nel prossimo triennio tengono in debita considerazione gli obiettivi di servizio definiti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013 - 2015 nonché i risultati emersi dei Tavoli Tematici e delle Assemblee pubbliche realizzate nel corso dei tavoli di concertazione.

2.1.1 I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi.

In questa area di intervento gli obiettivi principali sono quelli di sostenere e incrementare il numero dei posti nido pubblici e privati con particolare attenzione alle strutture pubbliche di Modugno e Bitritto. In questa direzione si inserisce anche l'obiettivo di incrementare i posti nido nel comune di Bitetto sia attraverso il convenzionamento con i privati sia attraverso l'attivazione di una sezione primavera.

Il potenziamento dei servizi sarà realizzato attraverso le risorse del PAC infanzia che andranno a finanziare sia l'incremento dei posti utenti delle strutture pubbliche sia i Buoni servizio di conciliazione vita-lavoro che hanno già una linea di finanziamento attraverso il PO FESR attualmente utilizzata dall'Ambito per sostenere i nuclei familiari che si rivolgono alle strutture private iscritte al catalogo regionale. Ulteriore obiettivo è quello di sviluppare una rete dei soggetti pubblici e privati per la prima infanzia in grado di indagare e approfondire le

problematiche legate alla prima infanzia e alla genitorialità e migliorare la qualità dei servizi erogati.

Riguardo alla conciliazione dei tempi, un ulteriore obiettivo è quello di istituire l'Ufficio tempi e spazi e realizzare l'analisi di fattibilità. Successivamente si potrà procedere con la promozione di attività di informazione e sensibilizzazione ed entro il triennio la possibilità di attivare progetti sperimentali previsti e contemplati dallo studio di fattibilità.

2.1.2 Il sostegno della genitorialità e la tutela dei diritti dei minori

Questa area di intervento si pone come obiettivo principale quello di sostenere le funzioni e le responsabilità genitoriali attraverso azioni di accoglienza e di mediazione capaci di fornire strumenti utili per affrontare situazioni di conflitto e di disagio sociale ed economico.

In questa direzione, l'Ambito si propone di attivare il Centro di ascolto per le famiglie attraverso le risorse economiche della Legge 285/97 (Piano dell'infanzia e dell'adolescenza) con una sede per ogni Comune associato. Al fine di garantire un'assistenza integrata ed evitare dispersione degli sforzi e prese in carico incongruenti, sarà indispensabile l'interazione tra Centro di ascolto, Consulenti familiari e Servizi sociali professionali comunali.

In tale direzione si muove anche l'obiettivo di rafforzare la rete di sostegno alle famiglie ed ai minori attraverso un coordinamento sistematico tra i Servizi territoriali pubblici e le Scuole pubbliche e private per fornire chiavi di lettura dei Bisogni Educativi Speciali e interventi conseguenti.

Sul fronte della tutela dei diritti dei minori, saranno attivate le équipe multidisciplinari integrate per i servizi di adozione e affidamento attraverso protocolli operativi con la ASL, attualmente in fase di approvazione. Le équipe avranno il compito non solo di gestire i percorsi di affidamento e di adozione, ma anche di informare e sensibilizzare le famiglie su questi temi.

Per quanto riguarda l'affidamento, sarà realizzato il progetto "*Affidiamoci ... ancora*", finanziato dalla Regione Puglia e cofinanziato dall'Ambito, che si pone i seguenti obiettivi:

- creazione del database dell'anagrafe di Ambito delle famiglie affidatarie, delle famiglie di origine e delle specifiche difficoltà e bisogni dei minori in attesa di affidamento, in funzione del migliore abbinamento tra minore e famiglia affidataria;
- creazione di modelli di intervento valutati sulla base delle diverse situazioni di disagio familiare e dei singoli in relazione agli specifici bisogni fisici, affettivi, emotivi e relazionali;
- incremento del bacino di potenziali affidatari, anche in vista dell'obiettivo di ridurre l'istituzionalizzazione dei minori;
- incentivazione degli aspiranti affidatari a vivere l'esperienza dell'affidamento ed orientare coloro che stanno maturando la scelta di offrirsi come affidatari fornendo informazioni sulle caratteristiche e le specificità dei percorsi di affidamento familiare e le diverse tipologie di affidamento previste;
- offerta agli aspiranti affidatari di informazioni e strumenti adeguati per conoscere e saper affrontare i vissuti e i bisogni dei minori in affidamento;
- promozione della creazione di reti di condivisione tra famiglie accoglienti;
- istituzione di gruppi di mutuo - aiuto tra le famiglie affidatarie e le potenziali famiglie affidatarie;
- realizzazione di percorsi formativi rivolti alle famiglie affidatarie e alle potenziali famiglie affidatarie;
- creazione di uno "Spazio neutro" per incontri protetti dei minori con le famiglie di origine;

- adeguamento degli interventi di sostegno economico per le famiglie affidatarie alle previsioni delle "*Linee Guida sull'affidamento familiare dei minori*" della Regione Puglia;
- creazione di una "rete integrata" tra Istituzioni, Enti, Servizi pubblici e privati, Terzo Settore per lo scambio di esperienze, informazioni e buone pratiche operative;
- creazione di una Cabina di Regia di Ambito per il coordinamento, la programmazione e la valutazione delle attività in tema di affidamento;
- creazione di strumenti di comunicazione in formato cartaceo (vademecum; dépliant; brochure; opuscoli, ecc.) ed elettronico (newsletter; pagina tematica sui siti internet istituzionali dei Comuni dell'Ambito);
- realizzazione di n. 3 incontri annuali sul territorio dell'Ambito, uno per ciascuno dei Comuni, per informare e sensibilizzare la comunità locale sulla cultura dell'affidamento;
- attivazione di uno sportello informativo.

Il sostegno alla genitorialità e la tutela dei diritti dei minori sono obiettivi perseguibili anche mediante il consolidamento del servizio di assistenza domiciliare educativa, prevedendo progetti e percorsi personalizzati rivolti sia ai genitori che ai minori, in stretto raccordo con i servizi territoriali sociali e sociosanitari e con la rete dell'associazionismo e del volontariato.

In merito ai centri diurni per minori, l'Ambito si pone tra le priorità la stipula di convenzioni con le strutture, in modo tale da consentire una qualificazione dei servizi offerti, una regolarizzazione degli interventi e una più stretta sinergia in termini di efficacia dei piani individualizzati.

2.1.3 La cultura dell'accoglienza e il contrasto delle marginalità sociali.

Il welfare di accesso è un punto di criticità di questo Ambito: non risultano ancora attivati alcuni servizi essenziali per garantire uniformità ed unitarietà in relazione alla fornitura di informazioni, all'orientamento e alla presa in carico del cittadino/utente da parte del sistema dei servizi sociali e sanitari. Obiettivo prioritario è dunque quello di istituire la Porta Unica di Accesso, in collaborazione con il Distretto Socio Sanitario, attraverso l'istituzione di uno sportello centrale a Modugno e di due sportelli periferici a Bitetto e Bitritto, consolidando questo servizio nel corso del triennio.

Con la Porta Unica di Accesso sarà attivato anche lo Sportello per l'integrazione degli immigrati che avrà l'obiettivo di prendere in carico la domanda socio-sanitaria delle comunità straniere presenti sul territorio dell'Ambito. Il progetto è finalizzato a garantire le pari opportunità per tutti i cittadini: in particolare lo sportello in oggetto consentirà ai cittadini immigrati un agevole utilizzo dei servizi presenti sul territorio operando in un'ottica di "rete" per un migliore inserimento nei processi sociali e nelle dinamiche culturali, il superamento delle difficoltà dovute a diversità linguistiche e culturali ed un più agevole inserimento nel circuito informativo generale. Nello specifico, lo Sportello prevede attività di accoglienza, ascolto, informazione e consulenza legale. Inoltre, attraverso il monitoraggio continuo, fungerà da banca-dati territoriale e da osservatorio permanente del fenomeno migratorio a livello distrettuale.

Un adeguato sistema di welfare di accesso può essere anche garantito da una rete di Sportelli Sociali, in stretta collaborazione con le organizzazioni del Terzo Settore, in modo da garantire un livello di efficace di risposta alle emergenze sociali.

Obiettivo non secondario, infine, è quello della riorganizzazione gestionale a livello di Ambito del Servizio Sociale Professionale e del Segretariato, con una gestione in economia dei servizi

attraverso l'attività delle Assistenti sociali comunali ad oggi presenti in numero di 11 unità (n. 7 per il Comune di Modugno, n. 2 per il Comune di Bitetto e n. 2 per il comune di Bitritto). La priorità fondamentale è proprio quella di assumere capacità funzionali tali da assicurare il pieno coordinamento di tutti i servizi di welfare d'accesso, così come previsti dal Regolamento Regionale n. 4/2007.

2.1.4 I servizi e gli interventi per le povertà estreme e per il contrasto delle nuove povertà.

L'analisi dei dati, l'esperienza dei Servizi sociali professionali e il confronto con il partenariato sociale hanno messo in evidenza l'emergere e il drammatico svilupparsi di nuove forme di povertà che richiedono risposte immediate e integrate tra diversi ambiti di intervento.

Gli obiettivi di intervento si concentreranno su tre livelli:

1. un primo livello riguarda l'attivazione del Pronto Intervento Sociale, in stretta collaborazione con i soggetti del Terzo Settore, al fine di creare una rete stabile e continua che consenta di fornire risposte immediate sia per la presa in carico sia per l'accoglienza abitativa temporanea dei soggetti a rischio di esclusione sociale o in stato di forte disagio sociale ed economico;
2. un secondo livello comprende il sostegno dei soggetti e/o dei nuclei familiari in grave situazione di difficoltà economica a seguito della perdita dell'occupazione lavorativa. In tal caso si tratta di favorire l'autonomia economica per le famiglie colpite dalla crisi ed in carico ai Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito in un'ottica non meramente assistenziale ma di promozione delle capacità e delle potenzialità 'proattive' dei beneficiari (accordo con il Banco Alimentare e con la Caritas; trasporto e distribuzione diretta di beni alimentari di prima necessità; erogazione di buoni servizio e voucher per l'acquisto di servizi e beni di prima necessità);
3. un terzo livello prevede la realizzazione di interventi integrati per l'inclusione sociolavorativa attiva delle fasce maggiormente a rischio di esclusione e marginalità sociale (tirocini formativi e percorsi formativi per il reinserimento lavorativo e per la qualificazione professionale; percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo; attivazione del fondo per il microcredito socio-assistenziale e micro-imprenditoriale).

2.1.5 La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze.

Nell'ottica dell'integrazione sociosanitaria, l'Ambito intende rispondere efficacemente alla domanda e ai bisogni di persone in condizione di non autosufficienza, garantendo un'adeguata presa in carico sul territorio e nel proprio contesto di vita.

Tenendo fede ai principi posti alla base dell'Accordo di Programma sulle cure domiciliari integrate sottoscritto con la Asl Bari il 5 dicembre 2013, gli obiettivi per il nuovo triennio sono:

- il rafforzamento dell'integrazione tra i servizi sanitari e socio-assistenziali mediante l'attivazione dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente e l'efficienza economica della organizzazione delle prestazioni de quo;

- l'incremento e la qualificazione della presa in carico di persone non autosufficienti e/o in condizioni di limitata autonomia e a rischio di esclusione sociale in SAD (Servizio Assistenza Domiciliare);
- la realizzazione dei Progetti di Vita Indipendente delle persone disabili;
- l'attuazione dei Buoni servizio di conciliazione vita-lavoro per disabili e anziani non autosufficienti;
- la sottoscrizione di apposite convenzioni con le strutture a ciclo diurno e residenziali autorizzate al funzionamento;
- il consolidamento e potenziamento del servizio per l'integrazione scolastica ed extrascolastica per le persone con disabilità;
- il consolidamento del trasporto sociale per i disabili e gli anziani in accordo con la ASL Bari;
- l'attivazione dell'Assistenza Domiciliare per persone con disagio psichico attraverso il servizio ADI e SAD;
- il consolidamento dei progetti di inclusione sociale attiva e lavorativa dei soggetti con disagio psichico;
- il consolidamento dei progetti di inclusione sociale attiva e lavorativa dei soggetti affetti da dipendenze patologiche.

2.1.6 Il contrasto del maltrattamento e della violenza.

In merito a tale obiettivo, si intende dare celermente attuazione al Piano d'Intervento Locale (PIL) per la prevenzione e il contrasto della violenza su donne e minori, predisposto dalla Provincia di Bari. Inoltre, è indispensabile procedere con la sottoscrizione di apposite convenzioni con i Centri Antiviolenza e con le strutture residenziali dedicate. Infine, la sottoscrizione del protocollo operativo con la ASL Bari per la costituzione della équipe multidisciplinare integrata per il contrasto alla violenza di genere consentirà di definire procedure integrate di presa in carico e monitoraggio del fenomeno.

2.1.7 La prevenzione delle dipendenze patologiche.

Per quanto riguarda la prevenzione delle dipendenze patologiche, è stata avviata dal 2013 una proficua collaborazione con il Ser.T. al fine di definire un piano di intervento di Ambito per la prevenzione che dovrà essere meglio definito con questo nuovo Piano Sociale di Zona. Gli obiettivi specifici sono:

- facilitare la funzione di ascolto delle situazioni di disagio nel territorio;
- potenziare fattori e risorse protettivi e preventivi nelle fasce d'età critiche (pre-adolescenti e adolescenti) nonché nei rispettivi nuclei familiari.

Il Modello d'intervento prevede le seguenti azioni:

1. integrazione con i progetti di promozione della salute attivati dall'Assessorato alla salute della Regione Puglia e con l'Ufficio scolastico regionale (progetto "Unplugged e Il gioco della rete che crea salute").
2. Collaborazione e supervisione delle attività di prevenzione previste dall'Osservatorio territoriale previsto all'interno del progetto The Social Factory, gestito dal CAMA LILA.
3. Potenziamento delle funzioni dello sportello di ascolto sul Gioco d'azzardo problematico e patologico (GAP) gestito dalle ACLI territoriali in collaborazione con il Ser.T tramite protocollo d'intesa già sottoscritto con la direzione ASL.

2.2 QUADRO SINOTTICO: OBIETTIVI DI SERVIZIO PER UN WELFARE SOSTENIBILE

Di seguito è riportato il quadro sinottico degli obiettivi di servizio definiti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015.

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
1 <i>Sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi</i>	A. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia	Consolidamento/ampliamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia	% Comuni/regione n. posti nido/100 bambini 0-36 mesi n. buoni servizio di conciliazione /Ambito attivati n. Piani di Intervento PAC/Ambito	35% dei Comuni pugliesi dotati di servizi nido (indicatore S.04 Piano di Azione Ob. Servizi) 6 posti nido (pubblici o convenzionati) ogni 100 bambini 0-36 mesi (indicatore S.05 Piano di Azione Ob. Servizi) n. 1 Piano di Intervento/Ambito
	B. Promuovere la realizzazione di progetti integrati per favorire la conciliazione vita-lavoro	Incremento delle azioni e dei progetti integrati per la conciliazione vita-lavoro	n. Azioni sperimentali/Ambito n. Uffici Tempi e Spazi della città/Ambito	n. 1 Studio di fattibilità/Ambito n. 1 Ufficio Tempi e Spazi della città/Ambito

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
2 <i>Contrastare la povertà con percorsi di inclusione attiva</i>	A. Potenziare servizi e strutture integrate per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali e abitative	immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di pronto intervento sociale in rete con servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale)	N. PIS operativi per Ambito T.	n. 1 PIS di Ambito territoriale (h. 24); n. 1 regolamento operativo del PIS
		potenziamento strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza	N. posti (diretti o convenzionati) in Centri di prima accoglienza, centri di accoglienza notturna SFD,	n. 1 posto ogni 5.000 ab.
		consolidamento di forme di accoglienza di breve e media durata per persone a rischio di esclusione sociale e di misure per il sostegno in direzione dell'abitare autonomo	N. inserimenti in strutture residenziali per persone adulte e straniere in difficoltà e a rischio di esclusione sociale (alloggio sociale adulti in difficoltà, gruppi appartamento per gestanti e madri con figli a carico, centri di accoglienza per persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi libertà personali, albergo per lavoratori stranieri immigrati)	
	B. Costruire percorsi personalizzati di integrazione e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati	Incremento degli interventi di inclusione attiva rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione;	N. percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, individui sottoposti a misure restrittive della libertà personale, senza fissa dimora, persone con disabilità psichica in carico ai CSM, persone con dipendenze patologiche in carico ai Ser.T	N. 1 percorso/progetto di inclusione ogni 5.000 abitanti

			Realizzazione di interventi integrati in rete con servizi per l'impiego, la formazione professionale, terzo settore e soggetti imprenditoriali	n. percorsi integrati di forme di sostegno ed accompagnamento personalizzate nella fase di accesso e/o reinserimento nel mercato del lavoro (es. tutoraggio, orientamento, bilancio delle competenze e sostegno all'autoimpiego), attuate anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con i servizi per l'impiego e la formazione professionale	N. 1 percorso/progetto di inclusione ogni 5.000 abitanti
--	--	--	--	---	---

	Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
3	<i>Promuovere la cultura dell'accoglienza</i>	A. Potenziare un sistema di accesso capace di garantire le funzioni di prima informazione ed accoglienza, orientamento della domanda e presa in carico (anche per le situazioni di urgenza).	Consolidare e potenziare il sistema di accesso (assicurando i diversi servizi e le funzioni prima richiamate) garantendo una adeguata presenza della figura dell'Assistente sociale in rapporto alla dimensione demografica dell'Ambito territoriale di riferimento.	N. Assistenti sociali su cittadini (su base di Ambito territoriale)	n. 1 Assistente sociale ogni 5.000 abitanti
			Prevedere la creazione di punti di accesso al sistema che rispondano al criterio della maggiore prossimità possibili al cittadino (anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati)	Diffusione e prossimità punti di accesso e adeguata copertura territoriale in relazione alla dimensione demografica per i Comuni più grandi	n. 1 punto di accesso per ciascuno Comune
			Implementare le forme di collaborazione e coordinamento del sistema di accesso a livello di Ambito territoriale.	Strumenti di coordinamento a livello di Ambito territoriale	Presenza di un coordinatore di Ambito Organizzazione di incontri di coordinamento frequenti

		B. Consolidare i servizi per l'accesso di specifiche categorie di utenza	Consolidare e potenziare la presenza degli Sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati.	Diffusione e prossimità punti di accesso	n. 1 sportello per Ambito territoriale
--	--	--	--	--	--

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
4 Sostenere la genitorialità	A. Implementare i servizi di sostegno alla genitorialità	Potenziamento e/o consolidamento operativo dei Centri di Ascolto per le Famiglie Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi	n. servizio/Ambito n. protocolli di rete	n. 1 centro famiglie per ambito e/o interventi e servizi di sostegno alla genitorialità per ogni Comune dell'ambito territoriale
	B. Potenziare l'assistenza domiciliare educativa	Consolidamento/potenziamento rete servizi di educativa domiciliare	n. nuclei presi in carico con equipe ADE/nuclei familiari residenti n. progetti individualizzati	1 nucleo ogni 1000 nuclei familiari
	C. Potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare	Incremento dei percorsi di affido familiare e riduzione del numero di minori inseriti in strutture residenziali Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali Qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno	n. percorsi affido da attivare nel triennio n. protocolli operativi n. equipe/ambito	n. di percorsi affido superiore a n. inserimento minori in strutture residenziali/Ambito n. 1 Regolamento Affidato/Ambito n. 1 Anagrafe famiglie/ambito n. 1 equipe/ambito
	D. Qualificare i percorsi di adozione naz. e internaz.	Consolidamento operativo delle equipe integrate Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali Qualificazione della presa in carico	n. equipe/ambito n. protocolli operativi	n. 1 equipe/ambito n. 1 protocolli operativi
	E. Qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi per minori	Consolidamento della rete centri diurni e polivalenti per minori ex artt. 52-104	n. posti utenti/n. abitanti stato di attuazione della procedura amministrativa "Buoni servizio di conciliazione per infanzia e adolescenza"	n. 30 (art.52) oppure 50 (art.104) posti -utenti ogni 20.000 ab. Procedure rendicontative (ambito-Regione) da disciplinare, attestanti un avanzamento finanziario pari a 100% del contributo finanziario concesso

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
5 Promuovere l'integrazione sociosanitaria e assicurare la presa in carico integrata delle non autosufficienti	A. Potenziare la presa in carico dei L.E.P.	Consolidamento operativo ed estensione del livello di copertura territoriale delle Porte uniche di accesso	N. PUA operative per Ambito/Distretto	n. 1 PUA per Ambito/Distretto con personale comunale e ASL dedicato come da DGR 691/2011
		Sviluppo e consolidamento delle Unità di Valutazione Multidimensionali	N. UVM operative per Ambito/distretto	n. 1 UVM per Ambito/Distretto con personale comunale e ASL dedicato come da DGR 691/2011
	B. Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare	Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-sanitaria per la non autosufficienza e la disabilità	N. utenti in carico ADI	n. 4,1 utenti ogni 100 anziani over 65 (dato Istat 2011) in carico ADI per un numero medio di 6 ore settimanali pro-utente
		potenziamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili autosufficienti	N. utenti in carico SAD	n. 1,5 utenti ogni 100 anziani
		Implementazione di percorsi sperimentali e innovativi nell'ambito della fruizione di servizi domiciliari	Stato di attuazione della procedura amministrativa "Buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti"	Procedure rendicontative (ambito-Regione) da disciplinare attestanti un avanzamento finanziario pari al 100% del contributo finanziario concesso
			Stato di attuazione della procedura amministrativa PRO.V.I.	Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso
	C. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete di servizi comunitari, residenziali e a ciclo diurno	Potenziamento e consolidamento della rete centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	20 posti/utente ogni 50.000 abitanti
		Promozione della rete di strutture residenziali per persone senza il supporto familiare 'Dopo di noi' (artt. 55 e 57 r.r. 4/2007)	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	10 posti/utente ogni 50.000 abitanti

		Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60ter	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	10 posti/utente ogni 50.000 abitanti
		Consolidamento e potenziamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche)	Presenza del servizio attivo su base d'ambito, conforme al r.r. 4/2007 e con livello adeguato di copertura della domanda	Servizio attivo su base d'ambito con: <ul style="list-style-type: none"> • presenza delle équipes integrate previste dall'art. 92 del r.r. 4/2007 • livello minimo di copertura della domanda
		Potenziamento e consolidamento rete centri aperti polivalenti per disabili (art. 105) e anziani (art. 106)	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	50 posti/utente ogni 50.000 abitanti
		Sviluppo e consolidamento del servizio di trasporto sociale per persone disabili	Presenza del servizio attivo su base d'ambito	Servizio attivo su base d'ambito
	D. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati	Incremento presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziali e socio-sanitari per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati	N. utenti in carico SAD/ADI	n. 10 utenti in carico SAD/ADI ogni 100 utenti in carico CSM per un numero medio di 6 ore settimanali pro-utente
		Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di cura a regime diurno di natura socio-assistenziale e sociosanitario nei centri diurni socio educativi e riabilitativi art.60 delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	5 posti/utente ogni 50.000 abitanti
		Consolidamento e/o incremento degli accessi nelle strutture residenziali Case per la vita (art.70) e/o Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) e incremento accesso e presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	n. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti

		E. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso alle prestazioni socio sanitarie delle persone affette da dipendenze patologiche	Incremento della presa in carico integrata nell'ambito di programmi terapeutico-riabilitativi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone affette da dipendenze patologiche	N. utenti in carico	n. 10 utenti in carico programmi terapeutico-riabilitativi ogni 100 utenti in carico Ser.t.
--	--	--	--	---------------------	---

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
6 <i>Prevenire e contrastare la violenza su donne e minori</i>	A. Qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani	Potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi	n. convenzioni con CAV per Ambito territoriale n. protocolli di inserimento in Casa Rifugio n. protocolli per Pronto Intervento Sociale n. Protocolli di rete n. percorsi di formazione/aggiornamento	almeno n. 1 convenzione con CAV per Ambito territoriale pagamento rette per inserimento residenziale presso struttura autorizzata n.1 PIS/Ambito

		B. Sviluppare la piena integrazione operativa e gestionale delle equipe multidisciplinari integrate	Attivazione/consolidamento in ogni ambito territoriale, di un'equipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari	n. equipe/ambito n. protocollo operativo	n. 1 equipe multidisciplinare integrata di ambito n. 1 protocollo operativo
--	--	---	--	---	--

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO
7 <i>Governance e funzionamento dell'ufficio di piano</i>	A. Attivazione dell'Ufficio di piano e assegnazione di dotazione organica	Ufficio di Piano Sociale di zona a regime, con il Responsabile e la dotazione organica dedicata*	nn. gg/settimana di funzionamento dell'UdP	n. 5 gg./settimana
			n. risorse umane (aa.uu.) assegnate stabilmente all'UdP	n. 3 risorse umane assegnate full time
			n. riunioni periodiche con i servizi sociali professionali dei Comuni dell'Ambito territoriale	n. 2 riunioni mensili tra Udp e servizi sociali professionali
	B. Promuovere un luogo stabile di concertazione con le OO.SS. e processi di partecipazione della cittadinanza attiva	Pratiche consolidate di partecipazione della cittadinanza sociale e di concertazione con le OO.SS. più rappresentative	n. Patti di partecipazione con le organizzazioni del terzo settore formalmente costituite	n. Patti di partecipazione (1 per ogni OdV/APS/Org. III settore, o loro reti, costituita da almeno un anno alla data di sottoscrizione
			n. riunioni periodiche del tavolo di monitoraggio e valutazione	n. 4 riunioni (trimestrali) per anno del tavolo di monitoraggio e valutazione
			n. riunioni periodiche del tavolo di concertazione con le OO.SS. più rappresentative	n. 4 riunioni (trimestrali) per anno del tavolo di concertazione con le OO.SS. più rappresentative

2.3. IL RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ORDINARIA E LE RISORSE AGGIUNTIVE

2.3.1 Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Infanzia - I stralcio.

Il piano di intervento proposto con il Piano di Azione e Coesione Infanzia si basa su quanto emerso dai Tavoli tematici organizzati nel mese di novembre 2013 nell'ambito del percorso di Programmazione partecipata del Piano Sociale di Zona 2014 - 2016 e dei PAC, nonché sulla base dei bisogni emersi, nel corso degli ultimi anni, circa la necessità di garantire alle famiglie un accesso più diffuso all'offerta dei servizi per l'infanzia, sia in termini di servizio offerto che di economia di costi da sostenere. In modo particolare l'Ambito ha predisposto le seguenti misure:

- 1) per quanto riguarda l'asilo nido pubblico del Comune di Modugno, gli obiettivi posti sono due:
 - a) incrementare il numero degli utenti da n. 32 a n. 40 (capienza massima);
 - b) estendere la fascia oraria (dalle ore 14,00 alle ore 18,00) e il periodo di apertura (per il mese di luglio). Sulla base delle risorse disponibili e di uno specifico bisogno delle famiglie si potrà prevedere anche l'apertura del servizio nel giorno di sabato.
- 2) Per quanto attiene le strutture iscritte al catalogo regionale, l'obiettivo è quello di fornire una continuità ai Buoni servizio di conciliazione erogati dalla Regione Puglia in modo da poter allargare la platea dei nuclei familiari beneficiari.
- 3) In relazione all'asilo nido pubblico del Comune di Bitritto, l'obiettivo è di prevedere il potenziamento dei livelli di servizio attraverso interventi di manutenzione dell'immobile di proprietà del Comune. Si sottolinea che si tratta di spese necessarie ed indispensabili per garantire la piena fruibilità e la messa in sicurezza della struttura e per un incremento da n. 42 a n. 50 utenti.
- 4) Per il Comune di Bitetto è prevista l'attivazione di una sezione "primavera" presso l'Istituto comprensivo Cianciotta per n. 18 utenti.

L'importo del finanziamento assegnato all'Ambito è di euro 523.859,00.

2.3.2 Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Anziani - I stralcio.

Il Piano di intervento predisposto nell'ambito del Piano di Azione e Coesione Anziani è stato oggetto di concertazione sia con il partenariato economico sociale che opera sul territorio dell'Ambito sia con il Distretto Socio Sanitario n. 09. In particolare, nell'ambito del percorso di programmazione partecipata del Piano Sociale di Zona 2014 - 2016 è stato organizzato il 14 novembre 2013 un tavolo tematico sul tema degli anziani al quale hanno partecipato i referenti del Distretto Socio Sanitario, di alcune associazioni di volontariato, di alcune cooperative sociali, di alcune strutture residenziali e dei sindacati.

Il piano di intervento si pone due obiettivi:

1. attivare il servizio di assistenza domiciliare integrata sociosanitaria (ADI) sul territorio dell'Ambito tenuto conto che questo servizio è assicurato, attualmente, per quanto di competenza solo dal Distretto Socio Sanitario.
2. potenziare il Servizio di Assistenza Domiciliare socioassistenziale (SAD) per anziani non autosufficienti non inseriti in programmi ADI, già assicurato, attualmente, dall'Ambito territoriale.

Con l'attivazione del servizio ADI, in particolare, si potrà ottenere un'estensione dell'offerta dei servizi per le persone over 65 non autosufficienti e si potrà procedere con un lavoro sinergico tra Ambito e Distretto Socio Sanitario. Il tutto al fine di consentire una valutazione più approfondita

CAPITOLO III

LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

3.1 La composizione del fondo unico di Ambito

Per la prima volta gli Ambiti territoriali sono chiamati a definire un quadro triennale di programmazione con una dotazione finanziaria che, in questa fase, dà copertura alla sola prima annualità, avendo anche la Puglia esaurito l'accantonamento straordinario di fondi nazionali dovuto al ritardo nell'attuazione della riforma del welfare locale tra il 2001 e il 2004.

In più, questo nuovo Piano regionale va ad integrarsi con le risorse finanziarie aggiuntive dedicate alle Regioni Obiettivo Convergenza (Piano di Azione e Coesione - Servizi di Cura, Fondo Sviluppo e Coesione - Obiettivi di Servizio, Fondi nazionali per la Carta di inclusione), per potenziare la dotazione dei Fondi Strutturali UE 2007-2013.

La programmazione finanziaria è fortemente legata agli stanziamenti regionali e il nuovo periodo di programmazione dovrà tenere conto delle somme residue rivenienti dai due piani precedenti, con i rispettivi vincoli di finalizzazione.

Inoltre si conferma, per questa terza programmazione, che tutte le risorse, ai fini della realizzazione dei servizi a valenza di Ambito e di quelli comunali, saranno programmate nel rispetto della cornice unica del Piano sociale di Zona al fine di continuare a sostenere pratiche più concrete di gestione associata e di programmazione finanziaria unica, dando continuità in tal modo al vincolo per l'Ambito Territoriale BA10 e per ciascuno dei Comuni associati di dichiarare l'intera spesa sociale complessiva.

Pertanto, il quadro finanziario del Piano sociale di Zona per il terzo ciclo di programmazione è così costituito:

- risorse residue di stanziamento rivenienti dal precedente Piano Sociale di Zona 2010-2012 per complessivi € 1.984.692,99;
- risorse proprie comunali, pari ad € 3.160.450,15, costituite sia dalle assegnazioni monetarie calcolate in € 464.769,71, corrispondenti al 100% dell'importo determinato dai trasferimenti regionali a valere su FNPS+FNA+FGSA 2013, sia dalla spesa sociale che ciascun Comune sostiene, di competenza dei rispettivi bilanci di previsione del 2014, che concorrono alla realizzazione degli Obiettivi di servizio previsti nella programmazione del presente Piano Sociale di Zona;
- risorse nazionali trasferite (€ 208.792,00 riferiti al FNPS ed € 112.301,25 riferiti al FNA);
- risorse regionali trasferite (€ 143.676,46 riferiti al FGSA, € 276.681,00 riferiti al FESR Buoni Servizi di Conciliazione infanzia e € 255.817,82 riferiti al FESR Buoni Servizi di Conciliazione per anziani e disabili);
- risorse dell'ASL BA DSS n.9 per l'integrazione socio-sanitaria relative all'anno 2014 pari a €1.167.074,30, di cui almeno il 90% dell'ammontare è da riferirsi al costo delle risorse umane;
- altre risorse pubbliche per un totale complessivo di € 241.423,80 e costituite per € 111.312,00 quali Risorse ex Legge 285/97 - Piano Infanzia e Adolescenza allocate su Obiettivo di Servizio nr.10 - Centri di Ascolto per le Famiglie, per € 130.111,80 al fine dell'attuazione degli Sportelli per la realizzazione dei PRO.VI - Progetto di Vita Indipendente.

3.1.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA)

Per il nuovo periodo di programmazione il quadro finanziario è composto da risorse nazionali, quali il FNPS e FNA, e regionali, il FGSA, riferite al momento alla sola annualità 2014.

Si evidenzia, pertanto, che l'intero quadro delle priorità d'intervento e degli obiettivi di servizio guarda a uno scenario triennale, ma si alimenterà solo annualmente sotto l'aspetto finanziario.

Fatta salva la finalizzazione delle risorse del FNA, che per l'Ambito ammontano a € 112.301,25 allocate per la PUA - Porta unica di Accesso e per i centri diurni per disabili, ex art. 60 R.R. n. 4/2007, le altre risorse, costituite da FNPS (€ 208.792,00), FGSA (€143.676,46) e il 66% del totale del cofinanziamento comunale (€325.815,81) sono state destinate per garantire la continuità dei seguenti interventi e obiettivi di servizio:

- ADE;
- Assistenza Specialistica scolastica e sociale extrascolastica per minori;
- Servizio di Assistenza Domiciliare per Anziani e Disabili;
- Inserimento disabili in Centri Diurni ex art.60 R.R. n. 4/2007;
- Inserimento in Centri diurni per malati di Alzheimer ex art.60 ter R.R. n. 4/2007;
- Inserimento ex art.57 R.R. n. 4/2007 - "Dopo di Noi";
- Inserimento ex art.70 R.R. n. 4/2007 - "Casa per la Vita";
- Maltrattamento e violenze - CAV e residenziale - art.107 R.R. n. 4/2007;
- Interventi in materia di dipendenze patologiche;
- Salute mentale - Borse lavoro;
- Trasporto sociale disabili;
- Ufficio di Piano, al cui funzionamento è stata destinata una quota pari al 5% (€17.623,43) del totale dei Fondi nazionali ivi trasferiti (FNPS e FGSA : totale €352.468,46).

Il dettaglio degli interventi e dei servizi offerti e sopra descritti è esaurientemente indicato in ciascuna delle schede di programmazione di dettaglio allegata.

3.1.2 Le risorse aggiuntive (FSC, PAC)

Rispetto al quadro presentato dalle risorse ordinarie, risorse aggiuntive provengono dal Fondo Sviluppo Coesione (FSC), di cui alla Deliberazione CIPI nr.79/2012, che saranno oggetto di successivi provvedimenti di riparto e assegnazione agli Ambiti territoriali da parte della Giunta regionale.

Per quanto riguarda il primo stralcio del Piano di Azione e Coesione (PAC) per servizi di cura rivolti agli anziani e all'infanzia, le risorse sono state ripartite dall'Autorità di Gestione nazionale; per questo Ambito ammontano per il PAC Infanzia a € 523.859,00 e per il PAC Anziani a € 315.93,00. Per entrambe le misure l'Ufficio di Piano è in attesa di approvazione da parte dell'Autorità di Bacino del Ministero dell'Interno. Mentre i fondi del Piano di Azione e Coesione infanzia trovano naturale allocazione all'Obiettivo di Servizio nr.1 - Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, le risorse rivenienti dal PAC Anziani nella programmazione 2013-2015 finanziano per €265.936,00 l'Obiettivo di Servizio nr.18 - Assistenza Domiciliare Non Autosufficienza ADI e, per l'importo di € 50.000,00, l'Obiettivo di Servizio nr. 19 - Assistenza Domiciliare Non Autosufficienza SAD.

3.1.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni

Per questo nuovo periodo di programmazione, anche per sostenere pratiche più concrete di gestione associata e di programmazione finanziaria unica, il Piano Regionale delle Politiche Sociali ha posto come vincolo all'Ambito Territoriale, e ai Comuni ad esso associati, di dichiarare l'intera spesa sociale complessiva di ciascun Ente locale, in termini di risorse proprie, all'interno del Piano Sociale di Zona.

Tale "cofinanziamento minimo obbligatorio" di risorse proprie comunali da prevedere nel nuovo Piano di Zona dovrà essere pari al 100% dell'importo determinato dal trasferimento regionale per i Piani Sociali di Zona a valere su FNPS+FNA+FGSA riferiti all'anno 2013, ammontanti complessivamente ad euro 464.769,71.

Le risorse proprie dei Comuni apportate quale cofinanziamento dei servizi nel Piano sociale di zona a valenza di Ambito (Servizi AMB) sono di dimensioni ben superiori attestandosi su un valore complessivo pari a € 3.160.450,15. Di tale importo, destinato alla realizzazione dei servizi AMB rientranti nella lista dei 40 servizi obiettivo di servizio regionali definiti nella scheda di programmazione finanziaria predisposta dalla Regione ed allegata al presente documento, un quota pari ad € 464.769,71 rappresenta l'ammontare complessivo di risorse proprie di bilancio che i Comuni si impegnano a stanziare e trasferire al Fondo unico di Ambito istituito presso il Comune capofila di Modugno. Queste risorse dovranno servire prioritariamente per il conseguimento degli obiettivi di servizio con servizi e interventi a valenza di Ambito territoriale con riferimento all'utenza potenziale e alla Gestione Associata unica.

L'ammontare complessivo delle risorse proprie stanziate da ciascun Comune per il terzo Piano Sociale di Zona, nel rispetto del principio di sussidiarietà tra gli enti, non potrà essere inferiore al livello di spesa sociale pro capite per gli anni 2010-2012.

I servizi comunali, anche se gestiti singolarmente da ogni comune, dovranno essere realizzati nel rispetto dei regolamenti di cui l'Ambito si doterà, in riferimento ai criteri di accesso e compartecipazione alle tariffe degli utenti e ai parametri definiti per l'affidamento dei servizi a terzi.

Di seguito si riporta la tabella con i dati relativi al cofinanziamento da parte dei Comuni dell'Ambito nel Piano sociale di Zona 2010/2012 nonché la quota di cofinanziamento stabilita in occasione della Riprogrammazione 2013 e la quota dell'annualità in corso alla redazione del presente Piano Sociale di Zona.

Tab. 44 - Ambito Territoriale di Modugno: Quota di Cofinanziamento

COMUNI	QUOTA COFINANZAMENTO 2010-2012	QUOTA COFINANZAMENTO da RIPROGRAMMAZIONE 2013	QUOTA ANNUA FINANZAMENTO 2014-2016
MODUGNO	€ 328.260,00	€ 66.532,16	€ 289.783,91
BITETTO	€ 106.029,00	€ 21.490,05	€ 91.048,39
BITRITTO	€ 95.589,00	€ 19.374,34	€ 83.937,41
Totali	€ 529.878,00	€ 107.396,55	€ 464.769,71

3.1.4 La spesa sociale totale dei Comuni

Premesso che anche l'anno 2013 è stato caratterizzato da una significativa diminuzione di risorse finanziarie trasferite dallo Stato per i servizi e gli interventi di natura sociale, si riportano alcune considerazioni al fine di contestualizzare in modo più integrato le riflessioni sui dati finanziari.

L'analisi della spesa sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale nel triennio 2010/2012 consente di definire la quota di risorse proprie dei Comuni su cui potrà contare il nuovo Piano Sociale di Zona. Il Piano Regionale per le Politiche Sociali 2013/2015 pone come vincolo ai Comuni dell'Ambito di dichiarare l'intera spesa sociale complessiva di ciascun Ente, in termini di risorse proprie, all'interno del Piano sociale di zona, indicando precisi parametri di riferimento:

- a. l'ammontare complessivo delle risorse che ciascun Comune dell'Ambito dovrà stanziare dovrà essere non inferiore al livello di spesa sociale media dichiarata per gli anni 2010/2012;
- b. la spesa sociale pro capite di ciascun Comune dovrà essere almeno pari al livello medio pro-capite raggiunto dall'Ambito territoriale per il triennio 2010/2013, fatta eccezione per quegli Enti sottoposti alle sanzioni connesse al mancato rispetto del patto di stabilità interno.

Il prospetto che segue fornisce i dati relativi alla spesa sociale media ed alla spesa pro-capite, di ogni singolo Comune, relativa al triennio 2010-2012, così come è stata certificata dai singoli Uffici Finanziari.

Tab. 45 - Ambito Territoriale di Modugno: Spesa Sociale dei Comuni

COMUNI	POPOLAZIONE AL 31/12/2011	TOTALE 2010-2012	MEDIA 2010-2012	SPESA PRO-CAPITE 2010-2012
MODUGNO	37.583	€ 7.085.263,34	€ 2.361.754,45	€ 62,84
BITETTO	11.798	€ 881.300,86	€ 293.766,95	€ 24,90
BITRITTO	10.883	€ 1.830.394,82	€ 610.131,61	€ 56,06
Totali Ambito	60.264	€ 9.796.959,02	€ 3.265.653,01	€ 54,19

Nel triennio 2010/2012 la spesa media per abitante dell'Ambito è pari ad € 54,19 con un'ampia differenza tra i Comuni di Modugno (€ 62,84) e Bitritto (€ 56,06) rispetto al Comune di Bitetto (€ 24,90). Colmare le disparità di spesa sociale tra i Comuni è uno degli obiettivi che si pone il Piano di Zona nel triennio 2014-2016 e che intende perseguire al fine di favorire l'omogeneità e l'uniformità nel Sistema di offerta dei Servizi Socio Sanitari su tutto il territorio.

E' da rilevare altresì che alcuni servizi vengono garantiti dai singoli Comuni con risorse proprie (ci si riferisce all'area del welfare d'accesso - segretariato sociale, servizio sociale professionale, UVM - e ai servizi residenziali).

Per quanto concerne i servizi finanziati con risorse del Piano Sociale di Zona come su esposto, quali il SAD, l'ADI, l'ADE, le risorse allocate su questi servizi nella programmazione del 3° Piano sociale di Zona risultano in parte impegnate nel corso del 2012/13 in quanto hanno costituito il budget dei nuovi bandi per gli appalti espletati o in corso di elaborazione.

3.1.5 Attività di monitoraggio fisico e finanziario del Piano Sociale di Zona

Partendo dalla naturale considerazione che è sempre necessario misurare la "permeabilità" di un servizio rispetto ai bisogni del territorio al fine precipuo di leggere eventuali sintomi di inadeguatezza dello stesso rispetto alle esigenze concrete e intervenire prontamente correggendo l'azione posta in essere, risulta indispensabile una misurazione sistematica della qualità percepita dagli utenti, raffrontandola con la percezione che tutti gli operatori hanno dello stesso servizio.

In altre parole, la valutazione dell'efficacia-efficienza, intesa come giudizio sulla rispondenza del servizio rispetto agli obiettivi preventivati dallo stesso, permetterebbe non solo di valutarne la qualità, ma anche di monitorare l'impiego delle risorse in vista di una loro ottimizzazione e razionalizzazione.

Pur trattandosi di attività di natura squisitamente sociale, è tuttavia opportuno attribuire un valore "monetario" alle risorse impiegate negli interventi, anche se la contabilità degli interventi pubblici non prevede l'analisi dei costi per unità di erogazione dei servizi o per progetti. Le esperienze passate e l'analisi di alcune variabili quali l'incremento o il decremento degli utenti, la tipologia di utenza, il grado di dispersione, ecc. consentiranno di proporre valutazioni in maniera più oculata in modo tale da garantire, per il futuro, scelte ponderate e consapevoli e consentire di decidere responsabilmente, in base al rapporto costo-efficacia, se taluni interventi siano da preferire ad altre tipologie di investimento, motivandone le scelte strategiche in base alla loro efficacia esterna e al benessere che si prevede di raggiungere in tempi più o meno lunghi.

In tale ottica è bene precisare che il "costo dei servizi" da solo non è vincolante nel decidere se un determinato servizio debba essere implementato o meno. Infatti il costo deve essere confrontato con il risultato ottenibile come risposta a bisogni precisi e rispetto alla soglia di soddisfacimento prefissata a monte a livello politico.

Gli indicatori sociali, comunque, dovrebbero permettere anche di "monitorare le variazioni nelle condizioni sociali; contenere misure prima, durante e dopo così da permettere una valutazione dei programmi" (Piano Regionale) ed essere anticipatori e utili per previsioni sociali di lungo respiro.

Le problematiche stesse, nella loro complessità e molteplicità, rappresentano la base della costruzione degli strumenti per esprimere valutazioni e giudizi o effettuare comparazioni precise e sensate. Occorre, inoltre, essere consapevoli che qualsiasi sistema di indicatori non supplisce all'esigenza di condurre sempre e comunque, sulla base di ipotesi pertinenti o al di fuori dell'obbligo di produrre risultati immediatamente utili, ricerche fondamentali nel campo dell'azione e delle pratiche sociali: "grande cautela nel trarre decisioni circa la validità degli indicatori sociali e dell'opportunità del loro uso, considerandoli spie, segnali per un aiuto alla miglior comprensione e realizzabilità delle politiche sociali" (Piano Regionale).

Il Regolamento regionale 4/2007 all'art.18, comma 1, lett.a) ha previsto strumenti, già sperimentati con successo nel corso del secondo ciclo di programmazione, per il monitoraggio del Piano sociale attraverso la Relazione sociale annuale di Ambito completata dagli indicatori di performance elaborati dalla Regione. La Relazione sociale, attraverso il set degli indicatori di domanda, di attività, di processo e di risultato, assume una funzione sia di rendiconto economico - finanziario, perché mostra il livello e le modalità di utilizzo delle risorse assegnate, sia di monitoraggio e valutazione rispetto ai servizi effettivamente attivati e garantiti ai cittadini residenti nei Comuni dell'Ambito, sia di verifica del percorso di consolidamento della

governance del sistema di welfare locale. La Relazione si pone anche come strumento di controllo partecipato in quanto il Tavolo di concertazione prima, la Cabina di regia attualmente, sono attivamente coinvolti nella fase divulgativa e di confronto cittadino.

Oltre al monitoraggio fisico l'Ufficio di Piano, d'intesa e in collaborazione con gli Uffici comunali del Servizio Finanziario e dei Servizi Sociali, attraverso la compilazione di specifiche schede consente al Coordinamento Istituzionale di prendere atto dello stato di attuazione del Piano. E' auspicabile, quindi, mantenere attivo in modo continuativo il processo partecipato per l'adozione di un sistema di valutazione basato su indicatori adeguati, validi ed affidabili.

CAPITOLO IV

GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

4.1 LE SCELTE STRATEGICHE PER L'ASSETTO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO DELL'AMBITO

La 59/97 prima e, in seguito, la L. 328/00, introducono l'importante principio della sussidiarietà che, oltre a stabilire l'attribuzione delle responsabilità pubbliche alle autorità più vicine ai cittadini, prevede la compartecipazione tra tutti gli attori sociali, pubblici e privati, per l'ottimizzazione delle risorse e la determinazione della responsabilità sociale.

Questa Legge ha disegnato il più importante percorso da seguire per dare attuazione, oltre al principio di sussidiarietà, anche al principio di pari opportunità, nell'accesso ai servizi di cura, per tutti i cittadini residenti in un Ambito Territoriale.

L'Ambito di Modugno, sin dalla sua nascita, ha dato vita, secondo il Piano Sociale Regionale:

- alla costituzione del Coordinamento Istituzionale quale organo politico/istituzionale (composto dai Sindaci e/o Assessori delegati dei Comuni dell'Ambito) con compiti di indirizzo e coordinamento;
- alla costituzione del Tavolo di Concertazione quale organo politico/concertativo (composto dai referenti di tutti gli attori sociali, pubblici e privati, dell'Ambito) che possa assicurare un'idonea lettura dei bisogni, programmazione e valutazione degli interventi e dei servizi;
- all'individuazione, mediante convenzione, dell'Associazione tra Comuni, quale forma per la gestione dei servizi socio-assistenziali dell'Ambito. Con la gestione associata, si realizzano rilevanti economie di spesa e si applicano criteri uniformi nella gestione dei servizi in tutti i Comuni dell'Ambito Territoriale, rendendo più agevole la programmazione e l'articolazione organizzativa degli stessi. I tre Comuni dell'Ambito, ai quali compete la titolarità delle funzioni amministrative riguardanti i servizi alla persona da attuarsi nel territorio, intendono favorire, in ogni modo, l'ottimizzazione delle risorse disponibili e la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi efficiente ed efficace.

A supporto della gestione unitaria dei servizi, nel corso delle diverse annualità il Coordinamento Istituzionale ha adottato i seguenti regolamenti per la gestione dell'Ambito:

- Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale che disciplina la composizione e le funzioni dell'organo di indirizzo politico;
- Regolamento di funzionamento del Tavolo di Concertazione che istituisce il tavolo di concertazione e definisce nel dettaglio le modalità e gli strumenti per assicurare, promuovere e sostenere la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati, come esercizio di cittadinanza attiva e di responsabilità condivisa;
- Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano che disciplina la composizione dell'organo tecnico di gestione preposto all'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali dell'Ambito di Modugno;
- Regolamento unico per l'affidamento dei servizi. La gestione delle procedure di affidamento dei servizi è demandata al Comune Capofila, esclusivamente tramite l'Ufficio di Piano. Tuttavia, il Coordinamento Istituzionale ha voluto predisporre ed approvare apposito regolamento per l'affidamento dei servizi. Esso è destinato a disciplinare le modalità e le specifiche tecniche per l'esternalizzazione dei servizi definiti nel Piano di Zona, attraverso procedure diversificate di evidenza pubblica, nei termini e modi previsti dalla Legge

Regionale 19/2006, e dal regolamento di attuazione n.4/2007 e s.m.i. I criteri, utilizzati nelle procedure per l'affidamento a terzi di servizi sociali, debbono garantire la piena espressione della progettualità da parte del soggetto gestore, l'esclusione del ricorso a forme di intermediazione di manodopera, la considerazione, nella determinazione del prezzo base, del costo del lavoro, di cui ai contratti collettivi nazionali, la valutazione del livello qualitativo del servizio nella fase di affidamento, nonché il controllo del mantenimento del livello medesimo nell'esecuzione del contratto.

- Il Regolamento unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni, nasce dal principio che nella gestione dei Servizi Sociali dell'Ambito non deve essere operata alcuna distinzione relativa al sesso, alla razza/etnia, alla lingua, alle convinzioni religiose, alle opinioni politiche, alle condizioni personali o sociali. Esso deve essere rivolto alle persone, ed ha come metro di misura le risorse e i bisogni dei destinatari dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona. La finalità del regolamento è quella di promuovere, sostenere ed affiancare l'individuo o la famiglia verso un armonico sviluppo del complessivo sistema sociale territoriale. Inoltre, definisce per gli stessi servizi: destinatari, modalità e requisiti di accesso, selezione all'accesso, partecipazione al costo da parte dei destinatari, definizione delle tariffe, controllo dei requisiti d'accesso, e l'eventuale compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi, correlandola alle effettive situazioni economiche e sociali degli stessi.
- Regolamento contabile. La gestione finanziaria è affidata al Comune capofila, tramite l'Ufficio di Piano. Ciò nonostante, il Coordinamento Istituzionale ha approvato un regolamento contabile, al fine di disciplinare, sulla base dei principi contenuti nel D. Lgs. 267/2000, i procedimenti di entrata e di spesa, i documenti contabili previsionali e consuntivi, la rendicontazione delle spese, le responsabilità degli addetti alla gestione delle risorse dell'Ambito, i controlli contabili e di legittimità degli atti di spesa.

4.1.1 Il percorso di associazionismo intercomunale: scelta della forma giuridica, ruolo dell'Ente capofila, sistema degli obblighi e degli impegni reciproci

Il sistema regionale di welfare si configura come sistema che necessita della capacità dei vari attori, istituzionali e sociali, di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema locale dei servizi sociali e socio-sanitari sul territorio di riferimento. Il I ed il II Piano Sociale di Zona sono stati gestiti nel primo triennio in forma associata dai Comuni con la Convenzione, nella quale erano stabilite finalità, funzioni, organi e durata. La Convenzione, di durata triennale, è stata prorogata di un anno, per garantire la continuità della realizzazione degli interventi programmati nel PSZ 2010-2013.

La scelta di tale forma ha rappresentato uno strumento più snello di realizzazione del sistema unitario dei servizi ed una rilevante economia di spesa, ma ha portato con sé anche delle criticità. Il cambiamento istituzionale, organizzativo e culturale che la riforma dei servizi sociali ha posto in essere con le recenti normative a tutto oggi non risulta ancora del tutto assimilato. Permane in alcuni casi una commistione tra la funzione politica, di indirizzo e controllo, specifica del Coordinamento Istituzionale, e la funzione tecnica di gestione dell'Ufficio di Piano, che necessita di una profonda riorganizzazione. Con la delibera di Coordinamento Istituzionale n. 2 del 30/01/2014, anche per il III Piano di Zona i Comuni hanno scelto la Convenzione

confermando Modugno come Comune capofila; il documento, dopo l'approvazione dei Consigli Comunali dei Comuni associati, è stato sottoscritto in data 30/04/2013.

Con questa forma di amministrazione, ai Comuni spetta il ruolo di regia e coordinamento dell'azione organizzativa del sistema locale dei servizi secondo le indicazioni dell'art. 16 della l.r. 19/06 e per un arco temporale corrispondente al triennio (2014/2016), mentre la gestione è affidata all'Ufficio di Piano. Nella Convenzione sono stabiliti i fini, la durata, gli organi, le funzioni degli stessi, le forme di consultazione tra gli enti associati, i rapporti finanziari, i reciproci obblighi e garanzie. Tale scelta organizzativa dovrà tendere in ogni caso a garantire pubblicità, economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa dei servizi e dell'esercizio delle funzioni. Gli enti convenzionati individuano il Comune di Modugno, quale Comune capofila dell'Ambito Territoriale. Al Comune capofila è attribuita la responsabilità amministrativa e di gestione delle risorse economiche, secondo gli indirizzi impartiti ed in conformità alle deliberazioni adottate dal Coordinamento Istituzionale.

In questa fase è importante ricordare che, con la Convenzione, i Comuni si sono impegnati a garantire l'esercizio coordinato della funzione sociale tra tutti i Comuni dell'Ambito e la gestione associata dei Servizi/Interventi delle attività programmate nel 3° Piano Sociale di Zona definiti come servizi di ambito ovvero si impegnano a stabilire modalità omogenee di erogazione dei Servizi/Interventi in tutto l'Ambito, attraverso appositi regolamenti e disciplinari per l'accesso. Il Comune capofila si configura quale ente strumentale dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito Territoriale di riferimento ed ha la rappresentanza legale dell'Associazione dei Comuni. La Convenzione stabilisce inoltre che:

- il Comune capofila ha la rappresentanza legale dell'Ambito;
- deve fronteggiare tutte le attività gestionali per l'attuazione del 3° Piano Sociale di Zona;
- ha la responsabilità amministrativa e di gestione delle risorse economiche, secondo gli indirizzi impartiti dal Coordinamento Istituzionale.

4.1.2 L'Ufficio di Piano: dotazione di risorse umane, ruoli e funzioni, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra UdP e Comuni, azioni di potenziamento

Negli ultimi tempi, l'Ambito di Modugno ha visto concretizzarsi un forte potenziamento della dotazione organica dell'Ufficio di Piano rispetto alla programmazione precedente. Si vuole garantire, attraverso una adeguata predisposizione di risorse umane e strumentali, la piena realizzazione delle macrofunzioni deputate all'Ufficio.

I compiti attribuiti all'Ufficio di piano sono quelli di:

- programmazione, progettazione e realizzazione del Sistema Locale dei Servizi Sociali a Rete, con indicazione delle priorità, degli strumenti di intervento, delle modalità, attraverso la concertazione delle risorse umane e finanziarie locali;
- organizzazione, funzionamento e verifica delle attività connesse;
- analisi e ricerca sociale sul sistema dei bisogni e sull'offerta dei servizi;
- coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali;
- coordinamento dei programmi e delle azioni anche per settori tematici;
- predisposizione degli Accordi di Programma tra gli Enti Sottoscrittori e delle Intese con le Organizzazioni ed Enti del Terzo Settore;
- attivazione di tutti gli strumenti necessari per la gestione dei Servizi;
- monitoraggio del piano sociale di zona;

- ogni altra azione necessaria alla creazione organizzata del Sistema dei Servizi Sociali e della rete integrata dei Servizi Socio-Sanitari.

Attualmente la struttura organizzativa dell'Ufficio di Piano dell'Ambito BA10 è così composta:

- n.1 responsabile dell'Ufficio di Piano;
- n.1 referente area programmazione;
- n.1 referente area contabile;
- n.1 assistente sociale di Ambito.

Infatti, l'Ufficio di Piano indicato, dalla L.R 17/2003 e già nel 1° Piano Regionale, quale struttura tecnica, viene con il 3° Piano Regionale delle politiche sociali, approvato con delibera di giunta Regionale n. 1534 del 02/08/2013 caratterizzato quale "struttura organizzativa dedicata alla gestione del piano sociale di zona di Ambito, nonché destinato a sostenere l'azione amministrativa del governo locale del sistema sociale e sociosanitario, fattore essenziale di efficacia del processo innovatore", da espletare nel rispetto della legge Regionale n. 19/2006 e del regolamento di attuazione n.4/2007 e s.m.i. una "dotazione organica definita" al proprio Ufficio di piano, sia con assegnazioni di risorse umane interne dedicate, sia con la selezione di risorse esterne, quando le stesse apportino competenze e specificità professionali aggiuntive. La normativa Regionale ritiene necessario che le risorse umane assegnate all'Ufficio di piano esercitino tale attività in via esclusiva, "senza ricorrere sistematicamente alle prestazioni aggiuntive o al lavoro straordinario, che non offrono continuità al funzionamento dell'Ufficio di Piano, ne rallentano l'operatività e ne riducono l'efficacia e la responsabilizzazione rispetto al conseguimento degli obiettivi regionali. Occorre infatti stabilire un assetto organizzativo che risponda sempre più a criteri di efficienza ed efficacia affinché si possa dare seguito alla realizzazione di tutti gli obiettivi contemplati nel PSZ e soprattutto perché l'Ufficio di Piano sia dotato di una struttura stabile in grado di gestire tutto il sistema dei servizi sociali e socio sanitari.

La Regione Puglia nella delibera di Giunta Regionale n. 1875 /2009 aveva già evidenziato che la "strutturazione degli uffici di piano sul territorio regionale si è sviluppata con la frammentarietà e disomogeneità, con dotazioni organiche ampiamente insufficienti, tanto da risultare, in sede di monitoraggio e verifica regionale uno dei principali elementi di criticità per la corretta implementazione dei servizi previsti dai piani di zona".

Di seguito si riportano le funzioni dell'Ufficio di piano dell'Ambito territoriale di Modugno:

- **Funzione di programmazione e progettazione**, che comprende le attività di:
 - ricerca, analisi e lettura della domanda sociale,
 - ricognizione e mappatura dell'offerta dei servizi;
 - gestione dei processi partecipativi,
 - predisposizione dei piani di zona,
 - progettazione degli interventi,
 - analisi dei programmi di sviluppo,
 - monitoraggio dei programmi e degli interventi;
 - valutazione e verifica di qualità dei servizi offerti.
- **Funzione di gestione tecnica e amministrativa**, che comprende le attività di:
 - supporto tecnico alle attività istituzionali;
 - attività di regolazione del sistema,

- gestione delle risorse umane;
- predisposizione degli strumenti amministrativi relativi alla propria attività (bandi, regolamenti, provvedimenti di autorizzazione);
- facilitazione dei processi di integrazione.
- **Funzione contabile e finanziaria**, che comprende le attività di:
 - programmazione contabile e finanziari del piano di zona;
 - gestione contabile delle attività di competenza dell'Ufficio di piano;
 - gestione delle risorse finanziarie e di rendicontazione;
 - gestione della fase di liquidazione della spesa.

Alla corretta operatività e funzionalità dell'Ufficio di Piano concorrono, inoltre, il Segretario Generale ed il Dirigente del Servizio di Ragioneria del Comune capofila. Essi assicureranno la propria attività professionale di consulenza su tutte le questioni e le problematiche di carattere legale ed economico-finanziaria concernenti l'attività dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano, pertanto, quando se ne evidenzia la necessità ed ogni qual volta lo ritenga opportuno, relativamente all'espletamento delle funzioni di propria competenza, può richiedere a collaborazione dei predetti funzionari. L'Ufficio di Piano garantisce inoltre la massima collaborazione con gli altri Uffici dei Comuni dell'Ambito Territoriale.

Sede dell'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano ha sede presso il Comune capofila e può avvalersi di un Ufficio di Segreteria al servizio degli enti partecipanti.

Responsabile dell'Ufficio di Piano

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, individuato dal Coordinamento Istituzionale e nominato dal Sindaco del Comune capofila, assume la responsabilità del funzionamento dell'ufficio stesso, assolvendo, principalmente, a funzioni di direzione e coordinamento dell'ufficio.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di direzione, coordinamento e rappresentanza dell'ufficio stesso rispetto a tutti i soggetti pubblici e privati che interagiscono per l'attuazione del Piano Sociale di Zona, a livello regionale e locale.

Il Responsabile potrà essere scelto anche al di fuori della dotazione organica degli enti convenzionati, in base alle disposizioni contenute nell'art. 110 del D. Lgs. n.267/2000. Ha, altresì, funzioni di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni.

Rapporti con il Coordinamento Istituzionale

L'Ufficio di Piano, per assicurare la costante informazione sulla propria attività, trasmette periodicamente a tutti gli Enti, che costituiscono il Coordinamento Istituzionale, copia dei provvedimenti assunti.

Al fine di consentire al Coordinamento Istituzionale l'esercizio della propria attività di controllo sul rispetto degli indirizzi generali assegnati e di predisposizione di quelli futuri, l'Ufficio di Piano, attraverso il suo Responsabile, sottopone al Coordinamento stesso apposita relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

L'Ufficio di Piano, nei limiti delle proprie attribuzioni, può proporre al Coordinamento istituzionale l'adozione di ogni atto che reputi opportuno o necessario per il miglioramento della gestione dei servizi.

Rapporti con l'esterno

L'Ufficio di Piano cura ogni possibile forma di partecipazione consultiva degli utenti, degli enti e delle istituzioni, in ordine al funzionamento, gradimento e distribuzione dei servizi sociali sul territorio di competenza.

A tal fine, l'Ufficio di Piano:

- a. assicura che sia dato tempestivo riscontro alle richieste, alle segnalazioni e ad eventuali reclami degli utenti;
- b. favorisce la partecipazione, attraverso i propri componenti, ad incontri o dibattiti promossi da associazioni o da gruppi di utenti, allo scopo di discutere proposte circa la migliore gestione ed erogazione dei servizi;
- c. cura i rapporti con gli enti e le istituzioni, pubbliche e private, presenti ed operanti sul territorio di competenza;
- d. predispone pubblicazioni periodiche informative e divulgative per illustrare ai cittadini i contenuti del Piano Sociale di Zona e le modalità per l'accesso ai servizi e la migliore fruizione di essi.

4.1.3 Le connessioni funzionali tra UdP, Servizio sociale professionale e welfare d'accesso

L'attività di programmazione e realizzazione del sistema integrato comporta la promozione di politiche di comunità che, attraverso la partecipazione favorisca nei singoli, come nei nuclei familiari, il sentirsi parte di una comunità estesa, di una società civile con regole comuni, da tutti rispettate e condivise. La L. 328/2000 e la L.R. 19/2006 delineano, in tal senso, un *Welfare* di comunità, con poteri e responsabilità condivise, in cui le risorse disponibili siano pienamente valorizzate e la crescita del sistema favorita, responsabilizzando i cittadini sia nel processo di riconoscimento e di selezione delle proprie necessità e bisogni, che nella programmazione, gestione e verifica dei servizi.

Al funzionamento dell'Ufficio di Piano dovrà concorrere:

Il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale Professionale con funzioni, quest'ultimo, di Sportello Unico di Accesso ai Servizi e Porta Unitaria di Accesso (PUA) al sistema integrato socio-sanitario. Tali servizi, individuati, peraltro, quale priorità strategica dal piano regionale delle politiche sociali, rappresentano un'opportunità importante per garantire uniformità ed unitarietà alle funzioni di informazione, orientamento e presa in carico del cittadino utente da parte del sistema.

Il Servizio Sociale Professionale di Ambito

Si compone:

di n.3 Assistenti Sociali, in ruolo presso i singoli Comuni, comandati secondo tempi e modi stabiliti, con appositi ordini di servizio, all'Ambito territoriale.

Tra i compiti specifici, si richiamano:

- coordinamento tecnico, supervisione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione, dei servizi del sistema integrato di Ambito, secondo le indicazioni dell'UdP;
- presa in carico dei casi e predisposizione di progetti di intervento personalizzati, in ragione delle competenze di Ambito, d'intesa con gli altri attori coinvolti, e tenuto conto delle eventuali disposizioni di organi giudiziari;

- rilevazione, monitoraggio ed analisi di nuovi bisogni, valutazione, ed elaborazione di proposte di intervento, secondo le indicazioni dell'UdP.

Il Segretariato Sociale Professionale

Il Segretariato Sociale Professionale ha funzioni di:

- informazione, orientamento, consulenza, relazioni con i cittadini/utenti;
- sportello di tutela dei diritti di cittadinanza, anche attraverso la diffusione della Carta dei Servizi, e l'accoglimento di eventuali reclami dei cittadini circa la gestione dei servizi del sistema integrato;
- Sportello Unico di Accesso ai Servizi, con ricezione e filtro delle domande, e riscontro formale delle medesime.

4.2 LA GOVERNANCE PER LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

Con l'approvazione, nel novembre 2000, della Legge n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" si è aperta una fase di profonda trasformazione nei welfare regionali e locali, che ha introdotto delle innovazioni significative sia all'interno del sistema di relazioni tra i diversi soggetti, istituzionali e sociali, sia all'interno della rete dei servizi stessi. Ecco che lo strumento del Piano di Zona viene inserito in un contesto in cui l'ambito territoriale è strettamente connesso a un nuovo livello di governance, quello dei Comuni che gestiscono le funzioni sociali in Forma Associata: le fasi della programmazione, innanzitutto, ma anche della gestione dei servizi, del monitoraggio e quella valutativa.

Nell'ottica di promozione dello sviluppo locale si connota come il nuovo livello di governo territoriale delle politiche e dei servizi sociali, al quale è richiesta una rilevante capacità progettuale e strategica, in termini di indirizzo e orientamento, nonché di costruzione del consenso tra i molti attori coinvolti.

Con il Piano di Zona, si vanno a definire gli obiettivi e gli interventi, in area sociale, rivolti all'insieme della popolazione di quel territorio, ricercando l'integrazione tra le diverse politiche di settore (per anziani, per disabili, ecc.).

4.2.1 Il ruolo degli altri soggetti pubblici, il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario

L'attuale sistema di welfare si configura come un sistema a responsabilità condivise che necessita dell'intervento coordinato dei diversi attori istituzionali e sociali presenti sul territorio.

I **Comuni** sono gli attori principali di questo sistema, a loro è affidata la titolarità della funzione amministrativa ed il ruolo di regia e coordinamento dell'azione relativa all'organizzazione del sistema locale dei servizi.

La **Provincia** concorre alla programmazione del sistema integrato dei servizi attraverso le competenze ad essa attribuite dall'art. 17 della legge regionale, per gli interventi ed i servizi che, trovano un'organizzazione più efficace sulla dimensione territoriale più ampia di quella del singolo ambito. Nel perseguimento degli obiettivi di integrazione, tra gli attori istituzionali del territorio chiamati a collaborare alla programmazione e all'organizzazione del sistema locale dei servizi, un ruolo fondamentale ha la ASL.

La ASL, assieme ai comuni associati in Ambito territoriale, attua l'integrazione socio-sanitaria definendo linee guida, protocolli operativi, piani personalizzati di assistenza, documenti di programmazione raccordati rispetto alla progettazione di percorsi e interventi integrati sociosanitari. La programmazione della rete dei servizi socio sanitari, presente per quanto di competenza nel Piano Sociale di Zona dovrà essere il frutto di una "unica strategia programmatoria" che ne assicura la reciproca complementarietà e coerenza, così da essere parte integrante della programmazione sia sociale che sanitaria.

Il Distretto Sanitario: Uno dei principali indicatori di efficacia per un sistema locale di servizi è dato principalmente dall'intensità e dalla qualità delle relazioni tra gli attori coinvolti nel processo. Il Regolamento Regionale n. 4/2007 ha definito nel dettaglio le modalità e gli strumenti per assicurare la partecipazione dei Cittadini alla realizzazione del sistema integrato dei servizi, partecipazione dei Cittadini e del Partenariato Sociale ai processi di elaborazione delle politiche sociali per affermare in pieno il principio di sussidiarietà.

La partecipazione pertanto non può ridursi solo alla contrapposizione tra pubblico e privato, tra società civile e potere politico, ma si traduce in forme di confronto continuo in tutte le fasi di gestione del Piano di Zona, dall'organizzazione dei servizi e degli interventi fino alla fase di monitoraggio e valutazione dell'efficacia e della qualità dei servizi erogati.

Gli altri attori sono:

- **Gli attori istituzionali:** gli attori istituzionali presenti sul territorio partecipano a tutte le fasi di costruzione del Piano di Zona;
- **Gli attori sociali:** particolare attenzione nel processo di costruzione del Piano di Zona dell'Ambito è stata riservata alla definizione del ruolo degli attori sociali. Si è inteso dare avvio ad un processo di avvicinamento, conoscenza e coinvolgimento delle comunità locali al fine di favorire una loro autentica partecipazione al processo di pianificazione sociale.
- **Terzo Settore**
 - Organismi non lucrativi di utilità sociale - O.N.L.U.S. -
 - Organismi della cooperazione
 - Associazioni ed enti di promozione sociale
 - Fondazioni
 - Enti di patronato
 - Organizzazioni di volontariato

Si tratta di soggetti molto diversi tra loro, che condividono un elemento comune: svolgono la loro attività senza fini di lucro.

I destinatari sono i cittadini-utenti (acquirenti, consumatori, controllori/garanti, cittadini sociali, anche attraverso le loro associazioni):

- cittadini italiani
- cittadini dell'unione europea residenti in Italia
- cittadini non comunitari, residenti in Italia con regolare permesso di soggiorno
- persone in situazioni di difficoltà/emergenza psico - sociale
- profughi, stranieri, apolidi, ai quali sono garantite le misure di prima accoglienza.

Il Servizio Sociale dei Comuni dell'Ambito: il processo intrapreso per la costruzione del Piano di Zona punta sulla valorizzazione delle/degli Assistenti Sociali coinvolti nelle diverse fasi della realizzazione del percorso, in quanto tale figura professionale è un attore importante nella realizzazione delle politiche sociali dei Comuni.

I rappresentanti tecnici dei Comuni dell'Ambito: nel processo di costruzione del Piano di Zona dell'Ambito occorre la collaborazione dei referenti amministrativi dei Comuni dell'Ambito, sia

per quanto riguarda il referente del Servizio Finanziario del Comune Capofila, sia per i responsabili dei Servizi Sociali dei singoli Comuni, vista la complessità del processo di programmazione delle politiche sociali ed i suoi risvolti sugli altri servizi comunali.

4.2.2 Il ruolo della cittadinanza sociale

Le comunità locali, oggi, da una parte, sono il luogo privilegiato della sussidiarietà ed esplicitazione della cittadinanza attiva, dall'altra, attraverso le amministrazioni hanno potestà di intervento nei Piani di Zona dei servizi sociali, delle politiche di welfare, sia sotto il profilo della universalità che per quanto riguarda la sostenibilità, e la mobilitazione delle risorse, dipendo in larga parte dalla capacità delle comunità locali stesse di interpretare il proprio ruolo ma richiedono il dovuto sostegno da parte degli enti superiori, con adeguate forme di allocazione delle risorse, di riconoscimento della capacità di produrre autonomamente soluzioni originali, di protezione delle fragilità sociali e territoriali.

La partecipazione della Cittadinanza Attiva, nello spirito della Legge 328/2000, supera la tradizionale forma dell'affidamento o convenzionamento per la gestione dei servizi e assume un vero e proprio significato di partnership con l'Ente pubblico per la definizione del disegno complessivo del sistema di welfare locale e quale Organismo della Comunità conoscitrice dei bisogni del CITTADINO. In questa ottica l'Ambito di Modugno intende sviluppare una pianificazione che assicuri la più ampia partecipazione degli Organismi rappresentativi della Cittadinanza attiva che operano nel territorio, in particolare gli Organismi non lucrativi di utilità sociale, gli Organismi della Cooperazione e le Organizzazioni di volontariato.

La partecipazione è prevista nell'art. 19 della L. 328/2000, espressamente dedicato ai Piani di zona, prevede in più punti la partecipazione dei soggetti del Terzo settore e del volontariato, assegnando a quest'ultimo anche un ruolo specifico rispetto agli altri soggetti non lucrativi. Esso consiste nella realizzazione di progetti innovativi e sperimentali, tali cioè che una volta provata la loro validità vengono affidati a soggetti che possono svolgerli in modo continuativo e professionale (cooperative o imprese sociali).

La CITTADINANZA ATTIVA, con la sottoscrizione del Patto di partecipazione, si impegna:

- a partecipare responsabilmente a tutte le fasi in cui si articola il processo di pianificazione di Ambito, di progettazione partecipata e per tutto l'arco temporale di validità del Piano Sociale di Zona e del Piano di Azione e Coesione, con riferimento all'attuazione degli interventi e dei servizi programmati, al raggiungimento degli obiettivi e alla valutazione dei risultati attesi;
- a mettere a disposizione l'esperienza, la professionalità, la documentazione, gli approfondimenti sull'analisi della domanda e dell'offerta relativi agli ambiti tematici di cui sopra, utili per la definizione del Piano Sociale di Zona e del Piano di Azione e Coesione e per la costruzione di positive relazioni di scambio, di crescita reciproca e di promozione della cittadinanza attiva, nonché per il monitoraggio di tutte le fasi di attuazione dello stesso;
- ad assicurare imparzialità, trasparenza, correttezza nella partecipazione alle attività dei tavoli tematici e nel confronto con le Istituzioni dell'Ambito e con le organizzazioni sociali aderenti, al fine di evitare conflitti di interesse tra il ruolo esercitato nella comunità locale, in qualità di soggetto gestore/erogatore di servizi (*ovvero*), e la partecipazione a ciascun tavolo tematico per la definizione dei fabbisogni e per il monitoraggio dell'efficacia degli interventi realizzati;

- a promuovere ogni iniziativa utile a favorire forme di rappresentanza di tutte le organizzazioni sociali dell'Ambito territoriale, al fine di assicurare una partecipazione rappresentativa ed efficace alla Cabina di Regia di Ambito.

IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE, dal canto suo, si impegna:

- a garantire le condizioni per la partecipazione dell'Associazione/Cooperativa Sociale/Altra organizzazione sociale al percorso di definizione del Piano Sociale di Zona 2014-2016 e del Piano di Azione e Coesione e a tutte le fasi di attuazione, per il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex-post, mediante la presenza al/ai tavolo/i tematico/i;
- a garantire e promuovere le condizioni per la piena espressione dei valori, delle opinioni e delle istanze di cui l'Associazione/Cooperativa Sociale/Altra organizzazione sociale è portatrice;
- a supportare il processo di partecipazione dal punto di vista tecnico, operativo e organizzativo mettendo a disposizione risorse umane, logistiche e strumentali;
- a riconoscere e ad assicurare il recepimento degli esiti del lavoro svolto dai singoli tavoli tematici attivati a livello di Ambito territoriale per ogni area tematica nei contenuti programmatici del Piano Sociale di Zona 2014-2016 e del Piano di Azione e Coesione, se coerenti e rispettosi degli indirizzi regionali di riferimento nonché dei vincoli finanziari vigenti;
- a verificare con particolare attenzione, nella fase attuativa del Piano Sociale di Zona e del Piano di Azione e Coesione, il rispetto delle normative vigenti in materia di lavoro nei servizi sociali e sociosanitari, la valorizzazione del ruolo e della funzione specifica del volontariato, l'applicazione delle norme contrattuali.

CAPITOLO V LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI PIANO

5.1 Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio

Per ciascun servizio/intervento programmato con il terzo Piano sociale di zona 2014-2016, ricompreso tra i servizi riconducibili agli Obiettivi di servizio indicati dal Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015, è stata predisposta una scheda specifica per la progettazione di dettaglio, a cui si rimanda (vedi fascicolo allegato), come da format regionale.